Morta la madre, i figli non vogliono vivere col padre (pag. 4)

edizione borse

Anno 103 Numero 5 giovedì 7 venerdì 8 gennaio 1971

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/13611): anno L. 18.000, sem. 9330, trim. 4650 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7000 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. aut. 65.68 - Telex 21.121 - Esteri: Austria ... - Svizzera fra. 0,70 - Inserzioni: Ditta-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 656.065 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 656.06 - 20122 Milano, via Carlo 35, tel. 790.121 - 00198 Roma, via Po 17, tel. 854.819 - 16121 Genova, via ... - Pubblicità commerciale L. 700 il mm (Ediz. mattino, 800 il mm) - Posizione delle rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. antim. 900 il mm) - Notiziari Aziende L. 350 il mm (Ediz. antim. 600 il mm) - Finanziari, Legali L. 500 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. antim. 300 ...) - ... - Economici vedi rubriche

IN RIVIERA CLIMA DOLCE

ma in Piemonte e in Lombardia il sole non vince il gelo

Nella foto una bagnante ieri ad Alassio

(pag. 2)

IL TORINO A VERONA

una giornata nera o il giocattolo si è rotto?

Castellini: decisiva la sua papera

(pag. 8)

IL MONITO DI FERRARI-AGGRADI

sulla delicata situazione della nostra economia

(pag. 11)

Creato in laboratorio l'ormone che fa crescere

Servirà a combattere forme di nanismo e a far progredire le ricerche sul cancro La scoperta del prof. Li in California

Il professor C. H. Li, dell'Università di California, che dopo trent'anni di ricerche ha realizzato in laboratorio l'ormone umano della crescita (Telefoto United Press Int.)

nostro servizio

San Francisco, giovedì sera.

Il prof. C. H. Li, docente di biochimica all'Università di California, ha coronato le sue ricerche di laboratorio trentennali con una clamorosa realizzazione che può avere conseguenze rivoluzionarie per l'uomo: la sintesi in laboratorio di ormoni della crescita di esseri umani.

La sintesi artificiale di ormoni umani della crescita è considerata una pietra miliare nelle ricerche sul linguaggio dei messaggi che dirigono le funzioni organiche. La realizzazione del professor Li promette applicazioni come l'eliminazione di molte forme di nanismo, e offre agli altri ricercatori un potente strumento nelle ricerche sul cancro e sulle cause di molte malattie.

Gli ormoni umani della crescita sono secreti dalla ghiandola pituitaria, che ha all'incirca le dimensioni di un pisello, situata alla base del cranio. Questa ghiandola secerne più di una decina di sostanze chimiche che regolano la secrezione di altre ghiandole.

Gli esperimenti sugli animali, con ormoni della crescita sia di uomini che di animali, hanno dimostrato che questi ormoni, oltre a presiedere allo sviluppo, possono anche affrettare le cicatrizzazioni, abbassare il tasso di colesterolo nel sangue, aumentare la resistenza alle infezioni e migliorare le prestazioni degli ormoni sessuali. Il prof. Li ha detto che queste caratteristiche non sono state ancora dimostrate negli esseri umani, ma egli non ha motivo di supporre che gli uomini reagiscano diversamente a questi ormoni.

La realizzazione del professor Li viene dopo oltre tre decenni di studi nel settore: egli cominciò nel 1938, subito dopo la laurea all'Università di California a Berkley. La sua prima grande conquista fu nel 1956, quando riuscì a isolare ormoni della crescita umani, nella forma nativa, dalla ghiandola pituitaria prelevata da cadaveri. Ma le possibilità di ottenere ormoni naturali sono così scarse che le applicazioni pratiche, nell'uso clinico, furono per forza di cose limitate.

I tipi noti di ormoni sono non meno di venticinque e tutti hanno importanti ruoli nelle funzioni dell'organismo. Ecco un caso tipico. Stiamo per essere investiti da una automobile: istantaneamente una scarica di adrenalina nel sangue impone la reazione, il balzo fulmineo per evitarla, col conseguente batticuore. Tutto ciò è opera degli ormoni.

Molti ormoni importanti vengono prodotti da ghiandole endocrine, ossia da ghiandole che secernono gli ormoni direttamente nel sangue. Il sistema endocrino possiede un suo meccanismo di «feedback» per cui la produzione viene interrotta quando non è più necessaria. Gli ormoni forniscono una delle terapie note per il cancro. Alcuni tipi di cancro, per esempio, sembrano stimolati o favoriti dagli ormoni sessuali, per cui una delle terapie consiste nell'eliminazione delle fonti di ormoni sessuali o nel provocare controreazioni.

Un tempo si riteneva che la ghiandola pituitaria o ipofisi presiedesse praticamente a tutte le funzioni, stimolando la secrezione delle altre ghiandole. Oggi appare evidente che questa qualifica di sovrintendente spetta all'ipotalamo, il centro nervoso posto appena sopra la pituitaria. Esso produce sostanze che influenzano la pituitaria stimolando la secrezione dei suoi ormoni. L'ipotalamo è una sorta di quadro di comando, dunque, che dirige alcuni processi fondamentali come il mantenimento della giusta temperatura corporea, l'appetito, la sete, il sonno, la veglia e il livello dello zucchero nel sangue, nonché le emozioni fondamentali, dall'ira al timore, agli impeti di energia o alle crisi di stanchezza. *(Associated Press)*

Coraggiosa denuncia del primate cattolico

Il cardinale Wyszynski ammonisce i capi polacchi

«Rispettate sempre l'uomo. Servitelo, e sarete compresi e rispettati»

nostro servizio

Varsavia, giovedì sera.

Con un franco e coraggioso discorso il primate di Polonia, cardinale Stefano Wyszynski, ha preso posizione sui problemi attuali del suo paese conseguenti alle ribellioni delle città baltiche del mese scorso. Egli ha ammonito le autorità a non far ricadere ancora una volta sui lavoratori — con la repressione poliziesca o con il cosiddetto lavoro straordinario volontario — le conseguenze di difficoltà di cui non sono responsabili i lavoratori.

In particolare egli ha esortato i dirigenti del paese a non far ricorso alla violenza per costringere il popolo a seguire le loro direttive.

«... *Cristo pensava che l'obiettivo supremo di ogni autorità sia quello di difendere la vita, e quindi l'espletamento dell'autorità deve essere fatto in modo tale da non nuocere a nessun cittadino, in modo che nessuno venga privato della vita, ferito o maltrattato*», ha detto l'alto prelato parlando ai fedeli nella cattedrale di San Giovanni a Varsavia. «*Le direttive — ha soggiunto — degli uomini preposti all'ordine pubblico in tutte le società debbono essere tali da rispettare l'uomo anche nel caso che questo meriti di essere punito*».

Quindi rivolgendosi indirettamente al nuovo segretario del pc polacco, Edward Gierek, il primate di Polonia ha così continuato: «*Se volete stabilizzare il potere per il bene comune non ricorrete alla violenza. Siate desiderosi di servire e sarete compresi da tutti. La gente avrà rispetto per voi e nel vedere come voi vi prodigate, sorgerà in vostra difesa nel caso che il vostro potere sia in pericolo*».

Prendendo poi spunto dal lavoro straordinario che i polacchi presterebbero «volontariamente» per recuperare il tempo perso con gli scioperi di dicembre, il cardinale ha avuto parole di aspra critica per quei dirigenti che costringono la gente a lavorare di domenica. «*Io personalmente — ha detto — chiesi nel 1952 questo: di porre termine, soprattutto nelle miniere, al lavoro domenicale. L'uomo dovrebbe, per lo meno una volta la settimana, poter vedere il sole, riempirsi i polmoni di aria fresca*». La gente non può lavorare bene — ha continuato il cardinale — se viene continuamente costretta a recuperare i giorni di sciopero o al cosiddetto lavoro volontario.

Proprio ieri sera l'agenzia polacca «Pap» ha annunciato che molte maestranze stanno lavorando dalle 22 alle 6 del mattino.

Il primate di Polonia ha concluso lodando l'iniziativa del governo di aumentare i salari. (Associated Press)

in sintesi

Belfast: sempre scoppi

BELFAST — Una vasta area è rimasta esclusa ieri sera dai programmi radiofonici della Bbc in seguito ad una esplosione che ha distrutto un ritrasmettitore vicino a Inneskillen.

Rio: mancano ancora 4

RIO DE JANEIRO — Il governo brasiliano ha respinto, per la terza volta, alcuni nomi dell'elenco di 70 detenuti politici di cui i guerriglieri chiedono la liberazione in cambio della vita dell'ambasciatore elvetico Bucher. L'ultima presa di posizione del governo riduce a quattro i nomi contestati dal governo mentre l'accordo è raggiunto per gli altri sessantasei.

Il vescovo condannato

PARIGI — La vita del vescovo del Camerun, Alberto Ndongmo e degli altri cinque condannati a morte dai giudici di Yaoundé, è nelle mani del presidente Ahidjo: a lui spetta concedere o meno la grazia agli imputati, che sono accusati di complotto contro lo Stato.

Prete digiuna contro Franco

BARCELLONA — Il sacerdote Luis Xirinacs, che da tredici giorni fa lo sciopero della fame, è prossimo alla morte. Digiuna per ottenere libere elezioni in Catalogna, amnistia politica e libertà d'informazione.

ORA È LUI L'EROE ALL'ITALIANA

Il delirio per Ranieri vincitore di Canzonissima

Ma a Napoli le reazioni sono state molto pacate

Gianni Morandi abbraccia sportivamente Ranieri dopo la conclusione di Canzonissima: c'è gloria (e ricchezza) per tutti

dal corrispondente

Napoli, giovedì sera.

Ranieri ha vinto «Canzonissima», ma il successo dell'ex scugnizzo non ha fatto impazzire di gioia Napoli, non ha inorgoglito i suoi concittadini. Si può dire che il suo trionfo è passato quasi sotto silenzio, la sua faccia di buon figliolo semplice e baciato dalla fortuna non ha turbato i sogni di migliaia e migliaia di persone dei rioni più poveri della città, come retoricamente dicono i settimanali.

I napoletani godono fama di essere un popolo facile all'entusiasmo, troppo sensibile agli acuti ed ai sospiri, ma ieri sera non si sono lasciati travolgere dall'euforia, non si è avuta una seconda notte di San Silvestro come da qualche parte si era pronosticato.

Gli spari di mortaretti, razzi e petardi — male incurabile dei tifosi partenopei — non sono riservati ai divi della musica leggera, ma ai beniamini del calcio. La Napoli di Eduardo De Fi-

(Continua in 2ª pagina)

Aspirante attrice romana si è avvelenata per lui

Dice di avere ingoiato 37 pastiglie, ma forse esagera

Enza Sbordone, 19 anni, all'ospedale (Telefoto)

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Il fascino di Massimo Ranieri, accresciuto dalla vittoria a «Canzonissima», ha colpito ancora. Un'altra ragazza ha tentato di togliersi la vita per amor suo. Enza Sbordone di 19 anni, aspirante attrice, ex hostess, bruna, alta 1,67, ha ingoiato 37 pastiglie di sonnifero e si è sdraiata sul letto attendendo la morte, perché non riesce più a entrare in contatto con Massimo Ranieri.

L'hanno salvata due suoi piccoli amici-ammiratori andati a farle visita verso le 22, Lorenzo Scarpone di 13 anni, studente, e Stefano Angelini, di 15 anni, garzoncino di fornaio, nella serata fatidica della finale di «Canzonissima». Hanno bussato più volte alla sua porta, ma nessuno ha risposto. Hanno allora chiamato un vicino di casa, il quale ha scavalcato un balcone ed è entrato nell'appartamento. La ragazza giaceva sul letto addormentata.

(Continua in 2ª pagina)

Discreto recupero

Quotazioni a pagina 11

TEMPERATURE STAZIONARIE SUI VALORI MINIMI

Il sole non vince il gelo solo in Riviera c'è tepore

Stamane ad Asti il termometro segnava —13 gradi; —12 ad Alessandria - Buona la visibilità sulle strade, ma il traffico è rallentato e reso pericoloso dai lastroni di ghiaccio

ROMA, giovedì sera.

L'Aeronautica ha comunicato le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi:

« Al Nord, sulle regioni centrali tirreniche sereno o poco nuvoloso. Banchi di nebbia in Val Padana nelle ore notturne. Gelate persistenti al Nord. Sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle regioni meridionali del medio versante adriatico, ancora nuvoloso con deboli piogge locali. Tendenza ad attenuazione durante la giornata.

« Temperatura: stazionaria intorno ai valori bassi ».

Sole primaverile a Sanremo mentre si gela nel resto del paese. Ne approfittano i gitanti

Aosta, giovedì sera.

Cielo sereno su tutta la valle. Ottima la visibilità sui massicci alpini. Le temperature di stamane: Aosta, Courmayeur e Cervinia —5, Plateau Rosa —10, Rifugio Torino —13.

Verbania, giovedì sera.

Cielo sereno anche stamane su tutta la zona, con qualche isolato banco di nebbia all'estremità sud del bacino lacustre e sulle statali n. 33 del Sempione e n. 34 del Lago Maggiore. Ancora ghiaccio sulle strade. Temperature minime della notte: —6 a Verbania, —3 a Luino e Laveno, tra —11 e —13 nella Valle Cannobina, fino a —15 nelle valli Veddasca, Strona e Vigezzo. Copiosa « fumata » del lago nel golfo di Laveno. Temperatura alle 7,30 di stamane sul centrolago: —6.

Vercelli, giovedì sera.

Freddo intenso questa notte nel Vercellese. Si sono registrati —8°. Stamattina alle 8 la temperatura era di —5°.

Avigliana, giovedì sera.

Anche stamane su tutta la Valle di Susa cielo sereno e visibilità ottima sia sulla catena alpina che in fondovalle. Continua il freddo intenso e la temperatura ad Avigliana alle 8 era di —11 gradi. I due laghi sono entrambi gelati. Le strade sono pulite ad eccezione di qualche lastrone di ghiaccio.

Cuneo, giovedì sera.

Migliorano nel Cuneese le condizioni del tempo. Stamane cielo sereno e temperatura meno rigida: —1 nel capoluogo, —5 a Limone Piemonte, —9 ad Argentera dove fino a pochi giorni fa il termometro oscillava sui —20. I mezzi meccanici dell'Anas hanno cominciato a rompere i lastroni di neve ghiacciata che ricoprono le carreggiate rendendo pericolosa la circolazione automobilistica.

Asti, giovedì sera.

Cielo completamente sereno su Asti e provincia. Il freddo è sempre intensissimo; alle 7 la temperatura in città era di 13 gradi sotto zero.

Alessandria, giovedì sera.

L'offensiva del freddo non accenna a placarsi su tutto l'Alessandrino, dove ieri il termometro ha raggiunto la temperatura minima di —15 gradi. Stamane, alle 7,30, la colonnina di mercurio segnava, in città, —13. Sono sempre gelati il fiume Tanaro e i torrenti Orba e Lemme. Numerose strade della città sono ancora ricoperte da uno strato di ghiaccio, per cui la circolazione è alquanto difficoltosa. Il cielo si mantiene sereno.

Voghera, giovedì sera.

Cielo sereno anche oggi su tutto l'Oltrepò vogherese. Il freddo è sempre intenso: alle 8 in città si registravano —13°.

Ovada, giovedì sera.

Cielo sereno, freddo e gelo su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura, dove la circolazione è ancora difficile su tutte le arterie. I torrenti Orba e Stura sono sempre gelati. La temperatura alle 7 ad Ovada era di —8 gradi e —11 nelle campagne.

Sanremo, giovedì sera.

Sole e clima mite in Riviera. Il termometro è sui valori stagionali, con massime di 15-16 gradi. Il bagno in mare, che era stato sospeso nei giorni scorsi, durante la offensiva del freddo, da quei sanremesi che si « tuffano » solitamente in tutti i giorni dell'anno, è stato ripreso, sotto lo sguardo ormai indifferente delle centinaia di turisti che nelle ore più calde della giornata affollano le passeggiate a mare. Stamane si conclude il « grande rientro » di coloro che hanno trascorso le feste in Riviera.

Milano, giovedì sera.

Temperature sempre artiche su Milano e provincia. Il termometro, dopo la punta minima di 12 gradi sottozero raggiunta ieri, si è fermato questa notte a —10. Ancora alle 8 di stamattina, tuttavia, la temperatura si manteneva su livelli bassissimi, oscillanti sui 10 gradi sotto zero. Nel Lodigiano si sono avute punte di —12. Situazione sempre difficile per il ghiaccio sulle strade, mentre la visibilità abbastanza buona, nonostante nel corso della notte si siano avuti densi banchi di nebbia attorno a Milano, permette il regolare funzionamento degli aeroporti.

Canzonissima ha premiato Lecce

Sono sconosciuti (naturalmente) i vincitori dei milioni

(Segue dalla 1ª pagina)

sul comodino c'era una grande foto di Ranieri e sul giradischi acceso il disco « Rose rosse per te ».

Enza, sottoposta a lavanda gastrica, è fuori pericolo. I sanitari, come si asserisce, dubitano che abbia ingerito ben 37 pastiglie di sonnifero: « Con una dose simile avrebbe dovuto avere un grave collasso entro dieci minuti ».

Il cantante, il quale teme che diventino una consuetudine i tentati suicidi per amor suo (e per cercare facile pubblicità), si rifiuta di fare dichiarazioni sul caso di Enza Ammetto, comunque, di conoscere la ragazza e di averle inviato in passato numerose lettere affettuose.

L'incidente non ha turbato tuttavia la gioia del cantante. Sommerso dai complimenti, più o meno sinceri, di amici e colleghi di gara, alla fine si è fatto trasportare anche lui dall'entusiasmo.

Felicissimo al suo fianco per la sua vittoria, era Claudio Villa che è stato un po' il « papà » di Massimo per la durata di tutto il torneo canoro. Morandi, trattato duramente dalle giurie, ha dimostrato molto fair play: « In fondo sono contento di essere riuscito a togliermi di dosso il ruolo fisso di primo della classe ».

Malgrado queste dichiarazioni ottimistiche, sembra che il 1971 segni l'inizio della parabola discendente per il « gilberna »: le mamme d'Italia hanno scelto un altro figlio-cantante da adottare.

Raffaella Carrà in apertura di trasmissione è comparsa avvolta in uno scialle bianco. I telespettatori forse si sono chiesti se non funzionava il riscaldamento. La sorella con lo scialle nascondeva invece un messaggio di risposta ad un ammiratore: Raffaella voleva ringraziare un detenuto del carcere di Ancona che le aveva inviato il lavoro a maglia, chiedendole soltanto di indossarlo in trasmissione. Un altro ammiratore che si è firmato « lo smemorato » ha mandato alla presentatrice-ballerina cento rose rosse e una medaglia d'oro dal peso di due etti.

Felici, chi più, chi meno, gli otto finalisti di « Canzonissima » e più ancora i vincitori dei premi, che questa mattina si sono svegliati milionari. Come di solito sono ancora sconosciuti e tenteranno a lungo di rimanere tali per sfuggire al fisco e ai postulanti. Sicuramente stamane, i due supervincitori di Lecce, i due di Roma (più quelli di Milano, Modena, Cremona, Padova) si saranno recati regolarmente al lavoro per non fare insospettire i colleghi.

Per quanto riguarda la città più fortunata, questa volta Roma è stata battuta largamente da Lecce: nella provincia pugliese sono stati vinti complessivamente 230 milioni, mentre erano state vendute solo 51.000 cartoline. A Roma sono stati vinti 430 milioni, ma sono stati ampiamente pagati con le cartoline acquistate (due milioni e mezzo).

Alberto Rapisarda

Nessuna follia tra i napoletani

(Segue dalla 1ª pagina)

lippo, povera, misera, ma ricca di sentimenti e di umanità, ieri sera ha provato soddisfazione per la vittoria di un suo figlio. Tuttavia, diventata più consapevole dei valori della vita e di come sia sempre più difficile « tirare a campare », ha messo da parte ogni assurda manifestazione piedigrottesca.

Soltanto in qualche basso del rione marinaro a Santa Lucia, dove il cantante è nato, tra gli amici di un tempo ed i parenti che ancora affollano i vicoli del popoloso quartiere, qualcuno si è concesso un po' di baldoria. Si è brindato alla vittoria di Ranieri, ci si è occupati di lui, del suo passato, del suo splendido presente. Ma nessuna pazzia.

Sono lontani ormai i tempi in cui la piazza si scatenava ed i sospiri di Sergio Bruni e Nunzio Gallo facevano piangere le mamme. La dissacrazione dei miti ha toccato nel profondo anche Napoli che vuole farla finita con la sua etichetta di città mandolinistica, scrollarsi di dosso l'odioso cliché che ancora molti vogliono imporle.

Che Massimo Ranieri, in vita Gianni Calone, sia un ragazzo semplice e alla buona, ancora legato alla città natale, non importa granché ai napoletani i quali, per il suo sorriso pieno di milioni, non sono disposti a perdere una notte di sonno. Riconoscono che si tratta di un divo con la testa a posto che non si è lasciato finora inorgoglire dall'insperato successo. Il suo attaccamento alla famiglia ed alla madre viene definito dai napoletani un fatto naturale che non merita poi troppi elogi.

a. l.

Derubato di 40 milioni il romano barone Cini per vedere «Canzonissima»

ROMA, giovedì sera.

(a. r.) « Colpo » grosso ai Parioli in casa del barone Cini di Portocannone, presidente dell'Onmi (Opera nazionale maternità e infanzia): una banda di ladri vi ha fatto bottino per circa 40 milioni. Egli ha visto i ladri che s'allontanavano da casa sua mentre vi arrivava dopo mezzanotte, di ritorno dalla sua villa di Tivoli, in compagnia dei marchesi Luce. In quel momento alcuni giovani uscivano dal portone del suo palazzetto in via Archimede, e salivano a precipizio su una « Mercedes ».

Il patrizio derubato sospetta che si tratti di ladri « bene » o di una banda che ha agito su ordinazione. La notte di San Silvestro il barone aveva dato un grande veglione in casa, al quale erano intervenute anche persone che non conosceva. E' stata « Canzonissima » ad impedire al barone di arrivare pochi minuti prima a casa e di sorprendere i ladri al lavoro. Di ritorno da Tivoli, con i suoi amici s'era fermato in un bar per vedere la conclusione della trasmissione.

Due ad Alessandria

Denunciati per possesso di anfore antiche

Alessandria, giovedì sera.

(e. c.) I carabinieri hanno denunciato per porto abusivo di arma da taglio e violazione della legge che regola il rinvenimento e il commercio di materiale archeologico il trentenne Angelo Lo Chiano, di Alessandria, e Paolo Perrino, 24 anni, di Castelvetrano. I due erano intervenuti per sedare una lite nella quale era coinvolto un loro amico. Intervennero anche i tutori dell'ordine, i quali, dopo avere interrogato le parti, diedero uno sguardo anche all'auto dei pacieri parcheggiata sul luogo della rissa. Hanno così scoperto, oltre a un coltello, due anfore puniche e numerose monete antiche.

I due hanno dichiarato di aver trovato il materiale in un terreno di loro proprietà, a Castelvetrano: intendevano regalarlo ad un amico. Sono stati denunziati.

Il "colpo„ da 5 milioni contro la vincitrice a St-Vincent

Indiziato un giovane torinese per la rapina sull'autostrada

Ha dimenticato il cappotto sulla vecchia «1300» abbandonata dopo l'aggressione presso Biandrate - I carabinieri gli danno la caccia

dal corrispondente

Novara, giovedì sera.

Pareva che la sbadataggine di uno dei rapinatori dell'autostrada dovesse portare in breve tempo all'arresto dell'intera banda, ma a ventiquattr'ore dalla brigantesca impresa si brancola ancora nel buio. L'elemento che avrebbe forse potuto dare una svolta decisiva alle indagini era un documento d'identità rinvenuto nella tasca del cappotto abbandonato appunto da uno dei banditi sull'auto usata per il « colpo ».

Il documento risulta intestato ad un giovane torinese incensurato di 22 anni, noto per i suoi pessimi precedenti, ma costui, nella sua abitazione fino a stanotte non era stato trovato. Significa che dopo la rapina si è eclissato? Forse. Ma non si può nemmeno escludere che fosse fuori Torino perché giorno di festa, e che il cappotto, e anche solo il documento di identità, gli sia stato rubato. Ma forse i carabinieri che stanno conducendo le indagini possiedono qualche altro elemento per arrivare all'identificazione dei banditi dell'autostrada.

L'aggressione è stata audace, semplice ma ben preparata. Come è noto, in quattro, i malviventi hanno seguito, su una vecchia « 1300 » rubata, un tassì targato Forlì, partito alle 6,30 di ieri mattina da St-Vincent con a bordo la signora Teresa Ugolotti, di 58 anni albergatrice di Pesaro. La donna aveva vinto al Casinò una notevole somma ed aveva poi cambiato i suoi gettoni in banconote da centomila lire per un totale di cinque milioni. I banditi o un loro « basista » l'avevano, evidentemente, tenuta d'occhio e l'avevano poi seguita anche quando era salita sul tassì condotto da Gino Galassi, di 46 anni di Cesena, che doveva riportarla a casa.

Sull'autostrada Torino-Milano, subito dopo il ponte sulla Sesia, i banditi hanno abbordato l'auto pubblica come in certi film gangsteristici americani. L'hanno costretta a fermarsi e, sotto la minaccia delle pistole spianate, hanno fatto scendere l'autista e la sua cliente. Impossessatisi dei cinque milioni della signora e della sua pelliccia si sono quindi allontanati a bordo del tassì. Fatti pochi chilometri, a Biandrate hanno trasbordato su una «125» in attesa con un complice al volante e sono usciti dalla barriera di quel casello dirigendosi verso Vercelli.

Quando è stato dato l'allarme e sono stati istituiti posti di blocco i rapinatori erano ormai lontani. Unica traccia, il cappotto col documento nella tasca interna, abbandonato sulla « 1300 » servita per la rapina.

Piero Barbè

ASTI — Un accordo è stato raggiunto tra la direzione dello stabilimento metallurgico Ib-Mei e i sindacati Cisl, Cgil e Uil per il consiglio di fabbrica.

CUNEO — Un controllore della « Nuova Satip » il quarantottenne Stefano Oggero, abitante nella nostra città in via Schiaparelli 2, è stato travolto e gravemente ferito da un pullman scivolato sul ghiaccio.

Per un mortaretto

Quattro donne ferite in una sala da ballo

FERRARA, giovedì sera.

(a. g.) Per lo scoppio di un mortaretto, ieri notte in una sala da ballo di Contrapò, un paesino a 8 chilometri dal capoluogo, quattro donne sono rimaste ferite. Per vivacizzare la serata a modo suo, un giovane, rimasto sconosciuto, ha lanciato in aria un mortaretto che, caduto su un gruppo di persone, è esploso con una fiammata.

Sono rimaste ferite: la commerciante Lia Provasi, di 37 anni, la quindicenne Rita Galliera, Elvira Bussolari, di 33 anni, e la [illegible] Gisella Bertarelli.

Sarà forse liberata e espulsa dal Libano la bella bresciana

BRESCIA, giovedì sera.

(s. m.) Danila Giacomelli, la ventiquattrenne maestrina di Magno di Gardone Val Trompia arrestata sabato scorso all'aeroporto di Beirut perché trovata in possesso d'un mitra con cartucce, di tre pistole calibro 6,35 e di tre fucili da caccia non denunciati alla dogana, è ancora in stato d'arresto nel carcere femminile della capitale libanese.

La magistratura ordinaria di Beirut (non quella militare, come s'era dapprima temuto) stanno svolgendo un'istruttoria per appurare se effettivamente la Giacomelli è in buona fede nel sostenere che le armi da lei portate nel bagaglio erano destinate in dono ad amici di suo padre. Qualora la buona fede della maestrina venisse accertata, essa non subirebbe altra sanzione che l'espulsione dal territorio libanese. Pare che questa sia la soluzione più probabile del caso. Ieri un funzionario dell'ambasciata italiana di Beirut ha avuto un colloquio con la Giacomelli. Intanto è stata chiesta la libertà provvisoria per la ragazza alla quale è stato nominato un difensore di fiducia e l'autorità giudiziaria sta esaminando questa istanza.

Il padre di Danila, l'artigiano armaiolo Pietro Giacomelli, sulla scorta delle ultime notizie, ha deciso di rimandare per ora il progettato viaggio a Beirut in compagnia della moglie per poter seguire da vicino la vicenda di contrabbando di armi per la quale è perseguita la figlia. « Per ora mi pare inutile partire — ha dichiarato — non conosco neppure la lingua ed a Beirut non saprei come districarmi. Sapendo che mia figlia ha ora un buon avvocato e che le autorità diplomatiche si stanno occupando di lei, mi sento tranquillo, per quanto può esserlo un padre in simile situazione ».

Il padre della maestrina

Scuola materna piantonata a Desio

Un ricattatore minaccia di far saltare un asilo

dal corrispondente

MILANO, giovedì sera.

(c. b.) Un ricattatore terrorizza da qualche giorno le Pie Suore dell'asilo infantile di via Sciesa, a Desio, nel tentativo di estorcere loro denaro. Lo sconosciuto in questione, che nelle sue missive si firma « il gentleman », in quanto a minacce, non scherza: in un primo tempo, chiedeva un milione per non far saltare la scuola materna; poi ha ridotto le sue pretese a mezzo milione, in cambio, questa volta, della vita delle religiose.

Il suo primo ammonimento il « gentiluomo » l'ha lasciato il mattino di lunedì 4: dopo avere rubato qualcosa nei cassetti della direttrice si è messo alla macchina per scrivere ed ha lasciato bene in vista un minaccioso biglietto. Le suore, spaventatissime, hanno avvertito subito i carabinieri di Desio. L'altra notte un secondo scritto minatorio, imbucato questa volta nella cassetta della posta: la somma doveva essere lasciata alle 10,30 di ieri mattina, al solito posto. Ma, nell'arco di tutta la giornata al luogo dell'appuntamento non si è visto alcuno, a parte i carabinieri in borghese disposti discretamente, ma strategicamente, nella zona per fare « quattro chiacchiere » con il ricattatore se questi avesse avuto l'audacia o la dabbenaggine di farsi vivo. Per rassicurare le religiose l'edificio continua ad essere piantonato, anche se il comandante la tenenza C.C. della cittadina non crede che il ricattatore (probabilmente un ladro deluso) possa attuare il preannunciato attentato dinamitardo.

La cassaforte d'una donnetta

Salvi dal fuoco 2 milioni nascosti sotto la stufa

VIGEVANO, giovedì sera.

(g. r.) Una casalinga di Olevano Lomellina, Gaetana Seboldi, può ritenersi una persona fortunata. Per sottrarre ai ladri i suoi risparmi aveva nascosto oltre un milione e 900 mila lire in banconote da 5 e 10 mila nella parte inferiore della stufetta a cherosene trasformata in cassaforte casalinga; ieri però durante il rifornimento una parte del carburante s'è infiammata fuori del bruciatore ed il fuoco ha avvolto tutto l'apparecchio. Le banconote sono state recuperate intatte dai vigili del fuoco di Mortara, intervenuti subito sul posto per spegnere il piccolo incendio.

DICK TRACY E L'UOMO SGELATO

RIASSUNTO — La colossale rapina dell'oro lunare, organizzata dal supergangster Intro, è stata sventata da Dick Tracy. Dell'intera banda, distrutta nel mare dei Caraibi, resta solo Purdy Fallar, assiderato a morte. Riuscirà il prof. Klippoff a ridargli la vita?

8 — (continua)

GLI AMERICANI AL CLUB DEGLI ANZIANI

Nel villaggio dell'amore solo il cuore ha 20 anni

nostro servizio

Los Angeles, giovedì sera.

« *Ammazza la vecchia col flit, e se non muore col gas* ». Ammettiamolo: quando fu lanciata questa canzone molti furono d'accordo, in cuor loro, col drastico sistema consigliato dall'autore per risolvere il problema della convivenza con gli anziani. E lo stesso desiderio di sterminio è nutrito da questi ultimi nei confronti delle nuove generazioni zazzerute, chiassose e dissacratrici dei valori più inviolabili.

E non è soltanto una questione di età. L'intolleranza è presente a tutti i livelli e denota un fenomeno piuttosto diffuso: l'incapacità di convivere pacificamente con chi è diverso da noi in qualcosa.

Il problema pare sia insolubile, quindi non resta che constatare il dato di fatto ed agire di conseguenza. Così si sono comportati alcuni studiosi americani che sono partiti dall'analisi di una situazione reale. E, dieci anni fa negli Stati Uniti, nessun problema era più reale ed allarmante dello straordinario aumento del numero degli anziani che costituivano un gruppo per il quale non c'era più posto nella società fatta per i giovani. « *Che ne facciamo di questi matusa?* » era la domanda all'ordine del giorno.

Dopo mesi e mesi di studio arrivò la soluzione allo spinoso problema: si diede l'avvio alla costruzione di un villaggio soltanto per anziani. « *Vietato l'accesso ai minori di 60 anni* » scrissero i costruttori sulle porte della cittadina californiana che ebbe il leggendario nome di Sun City, e cioè « città del sole ».

Fu un successo enorme. In pochi anni gli abitanti divennero 14 mila, il che incoraggiò gli ideatori a costruire nuovi centri sempre ad uso e consumo degli anziani.

Il villaggio è un vero paradiso terrestre: piscine, galoppatoi, campi da golf, tennis, locali per concerti, teatri, biblioteche. Di tutto insomma. Schiere di allegre vecchiette, un po' raggrinzite, si aggirano saltellando per i boschi, trasformate in ragazzine, e rincorrono i loro colleghi con urletti divertiti.

Finalmente hanno trovato quanto fa per loro, e non sono più costretti a vivere in mezzo a tutti quelli che disprezzano profondamente: i negri, i teppisti, ma specialmente i giovani. Hanno completamente dimenticato i *teen-agers*, quei degenerati che dicono le parolacce ai poliziotti e passano le giornate senza far nulla, a prendere il sole, seminudi, sui prati. Sporcaccioni!

Benvenuti signori vegliardi al « Villaggio dell'amore »

Ecco dunque che ancora una volta si è trovata la strada giusta per soddisfare un'infinità di persone. E la stessa felice sorte è toccata non soltanto agli anziani, ma a molte altre categorie non perfettamente « inserite nel sistema ».

La seconda beneficiata dalla genialità dei tecnici statunitensi, dopo il successo ottenuto dal club per gli anziani, fu quella delle persone sole: scapoli e zitelle. « *Perché* — si chiesero alcuni brillanti imprenditori — *non facilitiamo gli incontri fra giovani di ambo i sessi compresi tra i 25 e i 35 anni, facendoli vivere in una romantica comune?* ».

Splendida idea, e anche piuttosto redditizia, se si tiene conto che un quarto della popolazione americana ha questa età, e molti sono ancora quelli da accasare. Così, seguendo l'esempio della Sun City, sorsero altri villaggi sempre in California, anche questi forniti di tutto il necessario per occupare il tempo libero, dagli impianti sportivi ai teatri. E anche qui per tutti gli ospiti la certezza di « essere come a casa », in mezzo a persone affini, senza estranei.

Anche questa iniziativa fu coronata dal più ampio successo, anzi si può dire che il club delle persone sole si trasformò in un'agenzia matrimoniale: numerosissime furono infatti le nozze fra membri. Un buon risultato certamente, ma con un risvolto negativo: gli sposi, ovviamente, non sono ammessi nel club degli scapoli e delle zitelle. Ogni « sì » pronunciato all'altare significa l'automatica espulsione di due soci.

Ma ancora una volta i fantasiosi imprenditori vennero in aiuto alla nuova coppia brutalmente messa alla porta: sorse una terza serie di villaggi riservati, questa volta, a giovani sposi, ma senza bambini. Altri, più lungimiranti, sicuri che i novelli coniugi non mancheranno di continuare la specie, hanno già progettato città fatte apposta per sole coppie con figli.

I rampolli saranno educati secondo i sistemi più moderni e certamente, quando saranno abbastanza numerosi da formare una categoria, avranno un villaggio tutto per loro. Poi dovranno sposarsi: troveranno la dolce metà iscrivendosi al club per persone sole. Avranno dei bambini: dove potranno allevarli meglio che nel centro creato apposta per le coppie con prole? E infine la Sun City sarà pronta ad accoglierli fra i suoi spensierati abitanti.

g. g.

Debray assunto nell'ufficio stampa del presidente Allende

SANTIAGO DEL CILE, giovedì sera.

Viene annunciato oggi che Régis Debray, recentemente rilasciato dal governo boliviano dopo essere stato condannato a 30 anni di reclusione per attività di guerriglia in Bolivia, lavorerà nell'ufficio stampa del presidente cileno Salvador Allende.

Lo ha annunciato un portavoce dell'ufficio stampa della presidenza cilena, precisando che tale incarico è stato offerto a Debray quando egli è giunto ieri a Valparaiso.

Parlando ieri con i giornalisti, Debray aveva detto che intendeva compiere una analisi della situazione politica cilena.

(Ansa - Reuter)

Infuria il colera nel Mali e nel Niger

LAGOS, giovedì sera.

Tredici persone sono morte per un'epidemia di colera che, cominciata nel Mali, si estende da alcuni giorni nella zona di frontiera tra il Niger e il Mali. Negli ultimi giorni sono stati registrati 40 casi.

Le autorità sanitarie del Niger hanno segnalato la comparsa della malattia alla Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e hanno avvertito le società aeree affinché richiedano il certificato di vaccinazione internazionale.

(Ansa)

Rapinati a New York 115 milioni di lire

NEW YORK, giovedì sera.

Cinque uomini in maglione nero e passamontagna hanno rapinato l'ufficio di contabilità del New York Post di 115 milioni di lire: le paghe dei dipendenti.

Due uomini hanno tenuto le armi spianate, gli altri hanno ripulito la cassaforte e i cassetti. Durante la rapina è stato sparato un colpo in aria, ma non vi sono stati feriti.

(Associated Press)

Il prof. Ceccato ai "Venerdì letterari" al Carignano

Un cervello pieno di neuroni

(p. per.) La testa umana contiene da cinque a dieci miliardi di neuroni, ognuno dei quali difficilmente è una macchina semplice: dalla loro complessa attività nasce il pensiero. Alle operazioni ed alle espressioni della vita mentale ha dedicato la sua esistenza Silvio Ceccato, massimo esperto italiano in cibernetica, che domani terrà al Carignano una conferenza per i « Venerdì letterari » dell'Aci.

Per Ceccato — che ha una vasta competenza culturale, dalla giurisprudenza alla musica, dalla filosofia teoretica all'attività linguistica — il pensiero si può studiare come ogni altra caratteristica dell'uomo. Ma il grosso problema « sta nell'immaginare, nello scegliere e nell'applicare una tecnica adatta ». In un ventennio i suoi studi, divulgati all'università e raccolti in un centinaio di saggi, hanno anche sfiorato l'utopia come nel progetto di fare delle macchine intelligenti e nella realizzazione dell'automa parlante. Negli ultimi tempi si è convertito alla pedagogia e alla didattica.

Due i suoi principi. L'età migliore per dare all'uomo la consapevolezza di come operi la sua mente comprende il periodo scolastico fra la terza elementare e la terza media (8-14 anni); i risultati ottenuti nel costruire le « macchine linguistiche » sono validi in quanto comunicati all'alunno per assicurargli una nuova dimensione mentale. Concetti difficili, argomenti affascinanti. Con Silvio Ceccato faremo domani un salto nell'avvenire perché conosceremo da lui il « Sussidiario del bambino del 2000 ».

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Luciano martire, S. Niceto vescovo, S. Senatore, vescovo di Verona.

OGGI, giovedì 7 gennaio: il Sole è sorto alle 7,39 e tramonta alle 17,3. La Luna si trova nel terzo giorno dopo il Primo Quarto.

Gambe lunghe in corto

Moda lirona: il termometro oscilla su temperature polari ed essa non trova di meglio che proporci una follia da assideramento, il mini-short. Tradizionale indumento estivo, largamente pubblicizzato negli Anni 40 dalle dive americane che dispensavano ai grafomani gambe, come la famosa Betty Grable, il pantaloncino corto non è una grande novità. L'innovazione sta nell'uso che i creatori di moda propongono, non più solo indumento da spiaggia, ma per ogni occasione della giornata.

Avremo così short da mattino, da pomeriggio elegante, da sera: tra questi ultimi i sarti americani si sono sbizzarriti nel creare modelli in broccato laminato, in velluto bianco e nero, in seta lucida, minuscole tute in velluto stampato. In Francia questo indumento sembra entrato di prepotenza nella moda e nel costume: le parigine sopportano invano sfidare i rigori del freddo per amore della novità.

Nelle boîtes e nelle discoteche, il pantaloncino corto trionfa, mentre per le strade solo le più coraggiose circolano mostrando pezzettini di coscia tra gli spiragli dei maxi-mantelli. Lo short è dunque il nuovo compromesso, segna un ritorno al corto senza però annullare la potenza di midi e maxi, suoi naturali alleati nelle giornate fredde. Si porta con le calze nere, perché fanno chic, si indossa sotto la cappa maxi perché sia più sexy; con gli stivali alti per ridurre i centimetri di epidermide scoperta, e dalle giacchettine con collettoni di lana e mohair.

Il collant è accessorio d'obbligo e viene scelto in colori vivi e contrastanti, a righe e fragorosamente stridenti (caso mai l'insieme non fosse abbastanza schocking di per sé). Lo short ottiene in questo periodo un certo successo, in quanto indumento « diverso », ma forse non potrà ottenere la diffusione di midi e maxi, perché a differenza di queste, richiede una figura perfetta e gambe da pin-up.

Donatella Giacotto

A chi non indietreggia di fronte alle stravaganze della moda, segnaliamo che gli « shorts » cominciano a fare la loro timida apparizione anche in alcune « boutiques » torinesi: da Irma, in via dei Mercanti potrà trovare degli insieme sportivi in maglia « beige » e rossa, con berretto e sciarpa coordinate.

Per le feste di carnevale, in cui notoriamente tutto è permesso, si potrà avere l'ardire di provare i pantaloncini di « satin » nero, stile Cassius Clay, o di farsi confezionare dalla sartina, con poca stoffa e poca spesa, un modello personalissimo alla Pierrot o alla clown (di Fellini).

LONDRA — La battaglia degli orli infuria in Gran Bretagna anche nella moda maschile. Nel West End, che è uno dei quartieri migliori della capitale per valutare la moda maschile, è la lunghezza « mini » che vince sui soprabiti. Da un rilevamento condotto fra centinaia di uomini, 8 su 10 sono a favore della lunghezza sopra il ginocchio, ma, al tempo stesso, la lunghezza « midi » comincia ad essere accettata dai giovani.

Una cosa è tuttavia certa: in questo inverno — secondo gli inglesi — il maxi cappotto lungo fino alla caviglia sarà fuori moda.

Caffè contro l'insonnia

Tradizionalmente si pensa che il caffè « ristretto » faccia male, per un suo ipotetico tasso concentrato di caffeina; il caffè « lungo » quindi, sarebbe meno dannoso alla salute. In realtà si verifica esattamente il contrario. Essendo la caffeina solubile all'acqua, più si aggiunge liquido nel caffè e più se ne consuma.

Il « nostro » espresso presenta dunque, a confronto del caffè alla francese, l'indubbio vantaggio di non procurare insonnia. Perciò « amate il caffè e volete dormire tranquilli, bevete espresso (ma senza esagerare, naturalmente!).

Per chi vuole avere una tazza di caffè sempre pronta e fragrante, la Faema ha creato il « Faemino » caffè espresso in bustina individuale. Ogni tazzina di caffè, viene privata dell'acqua con il sistema di liofilizzazione e l'essenza che se ne ricava chiusa in bustina ermetica: basterà aggiungere poca acqua calda (ma non bollita) per riavere un vero caffè, « come al bar ».

Domani a pranzo

ARROSTO FREDDO IN SALSA — Occorre avere un pezzo di girello tenero di circa otto etti per sei persone. Fate dei fori nel pezzo di carne e introducete dei pezzetti di filetti di acciughe all'olio completamente privato delle lische: ci vorranno cinque filetti e farete dieci fori. Legate la carne e fatela rosolare in olio e burro fino a che sarà tutta ben colorita, allora bagnatela con un bicchiere del migliore aceto aromatico. Chiudete bene la casseruola che deve contenere strettamente la carne e a fuoco molto basso lasciate cuocere, ogni tanto rigirando il pezzo, per circa due ore.

Togliete l'arrosto, quando è ben cotto dal suo sugo e lasciate raffreddare la carne. Intanto lavorate fuori dal fuoco il sugo di cottura con qualche cucchiaiata di olio di oliva e il succo di mezzo limone. Tagliate la carne a fette molto sottili, disponetele in un piatto di portata, versate la salsa preparata, mettete una guarnizione di pezzetti di foglie di alloro e su tutto macinate poco pepe bianco. Lasciate in frigorifero ermeticamente coperto da carta stagnola almeno per una giornata e quando lo servite toglietelo qualche tempo prima perché deve essere freddo, ma non troppo, per gustare veramente la salsa piccante e aromatica.

Adele

È accaduto quasi un caso Pinelli in Francia

Chiede giustizia a Pompidou per il suicidio di sua figlia

La giovane (17 anni) aveva subito un tentativo di violenza - In commissariato fu sottoposta a brutali interrogatori - Dopo uno sconvolgente confronto si uccise buttandosi dalla finestra

dal corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il presidente della Repubblica, Georges Pompidou, ha ricevuto la lettera di un uomo, Raymond Serret, il quale chiede che sia fatta un'inchiesta sulle condizioni in cui fu interrogata, al commissariato di Marsiglia, sua figlia Suzanne, di 17 anni, che si è poi tolta la vita gettandosi dalla finestra.

La ragazza, una ritardata mentale, ingenua ma carina, lavorava in una fabbrica di caramelle. Alcuni giovani, la sera del 4 ottobre scorso, mentre Suzanne ritornava a casa dopo avere fatto visita ad un'amica, la costrinsero a salire su un'automobile e la condussero in un prato distante un chilometro circa. Erano in cinque, tra i quattordici ed i vent'anni. Tentarono di addormentarla con l'etere ma non vi riuscirono e la ragazza si difese. Allora l'abbandonarono sul ciglio della strada.

L'indomani la giovane raccontò tutto alla madre, chiedendole di non presentare denuncia perché i cinque giovani l'avevano minacciata. Ma il padre, dopo essersi consigliato con un avvocato, andò dalla polizia rivelando il tentativo di violenza.

Il presidente Pompidou chiamato in causa da un cittadino

I cinque giovani furono arrestati e dichiararono che Suzanne era stata consenziente. Anche la ragazza fu convocata. Racconta il padre: « *Mia figlia aveva paura e non voleva parlare. Invece di confortarla, il funzionario gridava come un ossesso. Io gli dissi allora che Suzanne era una subnormale, ma ciò non cambiò il suo atteggiamento. La scena durò tre ore e quando uscimmo eravamo esausti* ». Due giorni dopo ci fu un secondo interrogatorio. La ragazza tornò a casa piangendo e disse ai genitori che gli ispettori di polizia l'avevano minacciata di rinchiuderla in un manicomio.

La sera stessa il padre accompagnò la figlia da un medico il quale rilasciò una dichiarazione per attestare che la ragazza era mentalmente ritardata e non doveva essere sottoposta a duri interrogatori. Ma tre giorni dopo la polizia andò di nuovo a cercarla a casa per il confronto coi cinque giovani. Dice ancora il padre: « *Fu tremendo. Feci vedere il certificato medico all'ispettore ma egli mi rispose: "Bisogna uscirne", e l'interrogatorio continuò. Protestai ma minacciarono di mettermi fuori. Quando fu finito, mia figlia mi disse: "Non ne posso più e mi ucciderò"* ».

Dopo cena, mentre aiutava la madre a sparecchiare, Suzanne corse alla finestra e si lanciò nel vuoto.

Loris Mannucci

STASERA LEGGIAMO | "UNA CITTÀ IN AMORE" di Alberto Bevilacqua

Dolce tempo dei peccati

Romy Schneider, protagonista della « Califfa », realizzato da Alberto Bevilacqua

« Cinquant'anni di peccati pesavano nella sua voce... ». Così dice di uno dei suoi personaggi Alberto Bevilacqua sulla fine del romanzo « Una città in amore » (Rizzoli editore, pp. 220, lire 2400), romanzo che un osservatore superficiale potrebbe confondere con una cronaca tanto i fatti, i protagonisti (reali, individuati con i loro nomi, la loro autentica storia, almeno i principali), i riferimenti ai luoghi, alla città, all'ambiente, ed al tempo sono esatti ed inconfondibili. Invece è un vero romanzo perché « taglia » dalla sua epoca una vicenda e la fa vivere autonomamente, tanto che con ben poche varianti la storia invece che nel 1922 avrebbe potuto essere ambientata durante l'assedio di Federico II o nel governo dei Visconti del Granducato. Le figure del libro vivono con le loro dimensioni, che sono proprio quelle degli anni indicati, ma che, per una loro generica nobiltà di assunto, potrebbero essere anche di altri secoli, di prima ed anche da venire.

Invece inequivocabile, inconfondibile, ancora, insostituibile perché unica e senza confronti la città: Parma, in perenne fioritura di amore nel sangue della sua gente, generosa nella violenza, ricca di una sensualità così accesa che talvolta sfocia nella malinconia. Le dolcezze stendhaliane, di cui è ricordo in Proust, sono soffuse nelle pagine di Bevilacqua, aviano da un capitolo all'altro in una aria deliziosamente pagana in cui i personaggi legati al loro tempo, dal tempo escono per divenire simboli, prototipi di una « gens » nobilissima in tutti i suoi componenti sociali, ricca di un amore sapido che accende il sangue delle sue più nobili dame come dei giovani garzoni che tirano il mantice dei fabbri di borgo Minelli o dei popolani dell'Oltretorrente.

La storia della rivolta di Parma nel '22 è equilibrata come cosa a sé, fuori di un contesto nazionale, senza giustificazioni ed accenni ai precedenti; un fatto parmigiano come altrove non sarebbe potuto accadere o almeno in quel modo, con quei personaggi, così amorevolmente descritti quelli di una parte senza peraltro infierire contro quelli dell'altra che alla loro volta esprimevano (vedasi la vicenda di Allei) quell'inclinazione alle cose dell'amore (« Saranno pure contini, anche se portano la camicia nera » dice ad un tratto Amelia nel capitolo « Oh pantane del mio cuor... ») impossibile per un altro ambiente!

Su tutte si impone la figura di Guido, che veramente andò a morire in Spagna rincorrendo i suoi ideali, che nelle sue ultime parole è carica di tanti rimpianti (« Vai a Parma e dille all'Amelia, che aveva ragione lei, che la politica... che dovevo starle più vicino, mi dispiace. Alla fine di tutto non mi sento che solo »); e primeggia quella di Amelia. Nella sua femminilità raccoglie erotismo, sensualità, le fantasie e le lusinghe della giovinezza, ed infine la solitudine ed il dolore, questa Amelia che forse rimarrà nella storia letteraria italiana come la « Pisana » di Nievo dei nostri anni, a sua volta idealmente imparentata con la Albertina di Proust e per certi aspetti perfino, se pur alla lontana, con la Lucia del Manzoni.

L'ultimo capitolo, il più bello e commovente del romanzo, tesse una fitissima rete che filtra i sentimenti, riposa il fragore delle armi e degli amori, sublima quanto la città in amore (espressa nelle fattezze di Bardino cavalcatore ed amatore in cui si impersonifica lo spirito parmigiano) poteva avere di troppo legato ad un momento della vita, alla giovinezza ed alla robusta virilità, per divenire estenuato rimpianto, evocazione accettazione e nostalgie commoventi come assenti. Gli amorosi peccati di una città e di una gente alla fine, generosa e spavalda. Un bellissimo romanzo.

Alberto Vigna

Fa più freddo a Torino che sulle nevi di Cervinia

Oltre dodici gradi sottozero in barriera di Francia, undici a Plateau Rosa - Enorme consumo di nafta per il riscaldamento, elettrauto rimasti senza batterie per le auto

Da cinque giorni Torino è la città più fredda d'Italia: stanotte il termometro è sceso a 12,4 gradi sottozero a Caselle, a 10,6 in città con la punta più bassa alla barriera di Francia (—12,3). La neve caduta a Santo Stefano, dove non è stata tolta è ormai diventata una compatta massa di ghiaccio che resiste anche ai picconi.

Gli uffici meteorologici rilevavano stamane che la temperatura più bassa si registra all'alba e che la pianura fa più freddo che in montagna: il record del freddo tocca al Cuneese con i 20 gradi sottozero toccati all'aeroporto di Levaldigi, mentre in montagna le punte più basse sono i —9 del Sestriere ed i —11 di Plateau Rosa.

L'ondata di freddo si attenua: dai 15,6 gradi sottozero della notte fra sabato e domenica si è arrivati a —12,4. Il miglioramento però prosegue con estrema lentezza: un fronte di maltempo che si avvicinava dall'Atlantico si è spezzato ieri in due tronconi che passeranno a sud ed a nord dell'Italia, senza mutare sensibilmente le condizioni meteorologiche.

Le strade rimangono gelate per tutto il giorno: nemmeno nelle ore più calde il sole riesce a sciogliere la crosta di ghiaccio che si è formata nei primi giorni dopo la nevicata. Da dieci giorni il consumo di nafta per il riscaldamento è salito a livelli eccezionali: in quasi tutti gli stabili le caldaie vengono tenute accese anche di notte ed il livello di inquinamento atmosferico si mantiene molto vicino ai limiti della tollerabilità.

Vigili del fuoco, acquedotto, azienda del gas continuano ad essere bersagliati di chiamate: principi d'incendio nelle canne fumarie, condutture bloccate dal gelo. Sulle linee ferroviarie è stata aumentata la sorveglianza: il freddo ha già spezzato alcune rotaie ed il pericolo di incidenti è grave se il guasto non è rilevato in tempo. Il numero di auto ferme aumenta ogni giorno. Alcuni elettrauto hanno esaurito la scorta di batterie. Molto lavoro anche per le officine di riparazione: radiatori spaccati dal gelo (occorre più anticongelante nell'acqua), motori danneggiati da scarsa lubrificazione.

temperatura di oggi

minima	—10,6
massima	— 3,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) —7,7; ore 8: —9; pressione 737, umid. 67%. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono, temperatura rigida, nebbia a banchi di notte. Temp. a Caselle: min. —12,4; massima —3,3; ore 8: —11,8

Di nuovo a scuola

Finite le vacanze di Natale - Già annunciate altre agitazioni

Era ancora buio stamane quando per le strade sono comparsi i primi studenti. Libri sotto il braccio o cartelle a tracolla, grosse sciarpe attorno al collo, visi imbronciati, si sono diretti alle scuole che si riaprivano dopo due settimane di vacanze.

Entrata alle ore 8 per le superiori, alle 8,30 per le elementari. Nessuna distribuzione di volantini né discussioni «politiche» agli ingressi. La tregua sarà duratura? In quasi tutti gli istituti, secondo le nuove disposizioni, è stato adottato il quadrimestre. Al primi di febbraio saranno distribuite le pagelle. Un mese di tempo per interrogazioni riassuntive e compiti in classe: un *non classificato* ora che il periodo di studi è diviso in due cicli soltanto, potrebbe compromettere l'intero anno scolastico.

Tuttavia è probabile che in qualche istituto ricomincino le proteste. Il comitato studenti medi ha già espresso l'intenzione di *«riprendere la lotta per la scuola aperta a tutti, senza esami e senza bocciature»*.

Al ritorno in aula sono interessati 166 mila ragazzi ma stamane in tutte le scuole le assenze erano numerose. Alla Domenico Berti di piazza Bernini alle 9,15 ha preso fuoco la caldaia. L'incendio è stato domato quasi subito, ma i 960 allievi sono stati rimandati a casa (e probabilmente vi resteranno fino a lunedì).

Il provveditore, secondo le facoltà concessagli dal ministero, ha stabilito che nella nostra provincia gli studenti rimangano a casa il giorno del santo patrono. Nei comuni dove la festa cadesse quando già le scuole sono terminate, la vacanza sarà anticipata al 20 marzo. E' il caso di Torino che festeggia San Giovanni (24 giugno). Gli studenti torinesi avranno così tre giorni di vacanza: il 19, San Giuseppe, il 20 e il 21 che è domenica.

Saranno poi prolungate le vacanze pasquali: Pasqua cade l'11 aprile: il ritorno a scuola avverrà mercoledì 14.

Gli alunni della media «Ugo Foscolo» entrano nella scuola per la ripresa delle lezioni

Chiesto al Tribunale il decadimento della patria potestà

Rimasti orfani della mamma non vogliono vivere col padre

Sono fratello (15 anni) e sorella (12 anni) di Govone - Dopo lunghe sofferenze la donna era stata ricoverata all'ospedale per doppio vizio mitralico - I ragazzi abitano con la nonna e lo zio - Hanno visto poche volte il genitore che da 9 anni era separato dalla moglie

«Non voglio andare a vivere con mio padre. Meglio il collegio o un qualsiasi altro istituto». Sono parole dure che Domenico Masoero, un ragazzo di 15 anni che abita con la nonna e lo zio a San Pietro di Govone, pronuncia serio, le labbra atteggiate a una piega amara e lo sguardo che vaga nel vuoto in cerca di qualche cosa cui attaccarsi per dimenticare il passato. *«Anch'io* — fa eco la sorella Adriana di 12 anni — *Del resto, mio padre, non lo conosco nemmeno. L'ho visto soltanto un paio di volte. L'ultima quando è venuto per portarci via e si è messo a gridare».*

Domenico e Adriana hanno avuto la disgrazia di perdere la madre, Maggiorina Adriano, il 2 marzo dello scorso anno. Era una donna ancora giovane: 37 anni, ma che aveva sofferto molto. Di lei racconta il fratello Carlo, che fa il sarto in quella frazione dell'Albese e che i ragazzi vorrebbero come loro tutore: *«Mia sorella si era sposata giovanissima, a poco più di vent'anni, e dopo le nozze si trasferì a Torino dove il marito Federico mandava avanti una piccola officina. Purtroppo mio cognato non aveva molta voglia di lavorare e nel giro di un anno chiuse bottega. Accettò l'offerta di un connazionale in Argentina. Lui e la moglie partirono per Buenos Aires. Il figlio Domenico, che noi chiamiamo Walter, è nato laggiù. Dopo due anni la città sudamericana [illegible] e la famiglia Masoero rimpatriò con una bocca in più da sfamare e meno soldi di quanti ne avesse quando era emigrata».*

«Da allora — prosegue Carlo Adriano — *mia sorella e suo marito non sono più andati d'accordo. In casa erano continue scenate. Una volta a [illegible] sono pure intervenuti gli agenti della Volante. Stanca dei maltrattamenti, Maggiorina ha preso con sé i figli e se ne è tornata al paese, iniziando la causa di separazione legale. Nove anni è rimasta qui con noi e fin dai primi tempi aveva accusato dei malesseri. Deperiva ogni giorno di più. Dalla fine del '68 non poteva più fare nulla, nemmeno badare alla cucina. Il medico ha detto che dovevamo portarla alle Molinette perché era necessario un intervento chirurgico. Abbiamo seguito il suo consiglio. All'ospedale le hanno trovato un "doppio vizio mitralico". E' rimasta 10 giorni. Non potevano operarla subito e l'hanno trasferita al reparto medicina».*

Dopo una settimana Maggiorina volle tornare a casa, intanto le sue condizioni peggioravano. La seconda volta fu trasportata con l'ambulanza al Mauriziano. La visitò il prof. Angelo Actis Dato il quale diagnosticò con esattezza l'origine del male e ritenne di dover intervenire con urgenza. Purtroppo il Mauriziano non ha in dotazione il «cuore-polmone artificiale» indispensabile.

Dice il prof. Actis Dato: *«Compio centinaia di interventi sul cuore ogni anno. Non ricordo il caso specifico, ma se si trattava di un doppio vizio mitralico, bisognava operare la circolazione extracorporea, a cuore esangue. Sono interventi che richiedono preparazione: occorre un'équipe sanitaria e una ventina di donatori di sangue che appartengano allo stesso gruppo di quello dell'ammalato».*

Il chirurgo chiese il ricovero alle Molinette, ma si dovette attendere qualche giorno perché i letti e la camera operatoria erano già impegnati. Quando Maggiorina fu «accettata» era ormai troppo tardi. Morì in seguito ad un embolo. *«E' vero* — spiega il prof. Actis Dato — *che i posti sono pochi rispetto agli ammalati. Da una statistica risulta che in Italia sono 300 mila coloro che dovrebbero essere operati al cuore. Ma non basta aumentare la capienza degli ospedali. E' necessario fare scuola ed aumentare il numero dei cardiochirurghi. Ritengo che in due anni un chirurgo, assistendo quotidianamente a questo tipo di interventi sia in grado di specializzarsi».*

Con la morte della Adriano è finita la causa di separazione, ma poiché il presidente del Tribunale aveva disposto che Federico Masoero dovesse versare alla moglie un mensile di 35 mila lire, aumentato poi a 45 mila, l'avv. Costantino Macri ha chiesto che questa somma sia versata per il mantenimento dei figli. Fino ad oggi non è stata consegnata una lira ed il legale ha presentato istanza affinché venga [illegible] un quinto dello stipendio che il Masoero percepisce da una grande azienda presso la quale ha trovato lavoro. Nella vicenda è intervenuto pure il Tribunale dei minorenni che deve decidere se nominare un direttore per tutelare gli interessi dei ragazzi. E' poi intenzione dell'avv. Macri iniziare un'altra azione perché il Masoero perda la patria potestà.

Domenico e Adriana seguono con interesse queste vicende che li riguardano, ma non per questo hanno rallentato lo studio. Il primo frequenta il penultimo corso di elettrotecnico ad Alba, la sorella la seconda media a Govone. Entrambi sono i primi della classe, con la media dell'8, ed hanno vinto una borsa di studio da 20 mila lire. I giorni di festa Adriana va a messa, poi si ferma in parrocchia per istruire nel catechismo i bambini. Fratello e sorella sono molto legati e sono concordi nel voler rimanere a tutti i costi con la nonna e lo zio.

s. m.

Adriana Masoero, di 12 anni, ed il fratello Domenico, quindicenne, vivono nella casa della nonna materna

Suocera di 76 anni accoltella il genero

Poco dopo mezzogiorno - Non voleva che la figlia fosse ricoverata all'ospedale

Una donna di 76 anni ha accoltellato il genero che voleva far ricoverare la figlia all'ospedale. Si chiama Carmela Calabrese in Piallia ed è giunta due giorni orsono da San Severo.

Era venuta espressamente a Torino per assistere la figlia sposata con Giuseppe Montesion, 47 anni, via Principessa Clotilde 33. Non sono ancora state chiarite le circostanze in cui è avvenuto il drammatico episodio. Sembra però che la donna, dopo aver parlato con la figlia, si sia decisamente opposta al suo ricovero.

Si è opposta al punto da mandare il genero all'ospedale. Alle 12,15 di oggi infatti Giuseppe Montesion ha dovuto essere ricoverato al Maria Vittoria con due profonde coltellate alla spalla sinistra.

«Abbiamo litigato — ha raccontato all'agente di servizio. — E malgrado l'età si è scatenata come una furia. Prima che riuscissi a strapparle il coltello di mano, mi aveva già colpito».

Confronti all'americana per i cinque sospettati delle rapine di settembre

Stamane in questura il giudice inquirente dott. Caselli ha iniziato i confronti tra i testimoni ed i cinque uomini sospettati delle tre tentate rapine di settembre: alla Standa di Michelino, alla fabbrica Salpa di Grugliasco ed ai supermercati Conti di piazza Galimberti.

La banda è composta da Salvatore Fici, 20 anni; Giovanni Schenardi, 28 anni; Piero Portigliotti, 34 anni; Edoardo Passone, 28 anni, e Sergio Miculin, 27 anni.

Mondana riconosce nella foto in Questura il cliente rapinatore

Aveva accettato un invito - Sull'auto l'accompagnatore le punta il coltello

Sfidando il freddo polare, Giovanna Gavotto, 24 anni, via S. Tommaso 15, stanotte si è trattenuta fino alle 2,30 in via Ormea angolo via Bernardino Galliari in attesa di clienti. Ed ha accettato l'invito di un giovane in «500» anche se non gli sembrava un tipo molto raccomandabile.

Si sono fermati in un'altra traversa di corso Massimo d'Azeglio. *«Volevo chiedergli di accompagnarmi poi a casa»* confessa la ragazza, invece si è trovata con un coltello puntato contro il petto. *«Dammi la borsetta e non fare storie»* ha ordinato il falso cliente.

Un minuto dopo Giovanna Gavotto era di nuovo sola nel gelo della strada, senza documenti, senza le 8 mila lire che aveva nel portafogli. L'ha soccorsa una pattuglia della polizia che l'ha condotta in questura.

La ragazza aveva rilevato il numero di targa della «500» ora convinta di avere in pugno il rapinatore ed invece l'auto è risultata rubata. Non ha però desistito dai suoi propositi di vendetta ed ha cominciato pazientemente a sfogliare gli album delle foto segnaletiche dei pregiudicati. Un'ora dopo ha riconosciuto il suo aggressore, un noto ladro d'auto ventiduenne che manca da casa da ieri.

E' morto l'ingegnere travolto da un «pirata»

E' morto nella notte al centro neurochirurgico delle Molinette l'ingegnere di 64 anni travolto ieri sera da un'auto pirata in pieno centro di Avigliana. Erwin Hans Kapa abitava con la moglie Ursula Arciszewski, cinquantacinquenne, in corso Laghi 313 ad Avigliana.

Ieri, verso le venti, i due anziani coniugi rincasavano dopo una passeggiata. Sono stati investiti alle spalle da un'auto, pare una «124». La donna è stata scagliata su un cumulo di neve, il marito è caduto sull'asfalto battendo la testa. Mentre l'auto investitrice si dava alla fuga i passanti prestavano i primi soccorsi ai due feriti.

Le condizioni dell'ingegnere apparivano subito disperate: accompagnato all'ospedale di Avigliana, veniva trasferito al centro neurochirurgico delle Molinette dove spirava qualche ora dopo. Meno grave la moglie: la caduta le ha provocato soltanto qualche escoriazione.

Intanto sono cominciate le indagini dei carabinieri per identificare l'automobilista pirata.

Rubati in un negozio vestiti per sette milioni

Capi d'abbigliamento per un valore di sette milioni sono stati rubati questa notte in un negozio di corso Regina Margherita 119. La vittima è Francesco Scarfò, 36 anni, abitante con la moglie Carla in via Fiocchetto 31.

I ladri sono entrati nel negozio forzando la porta della retrobottega. Dimostrando di essere intenditori hanno scelto gli scaffali contenenti i capi di maggior pregio, vestiti da uomo e da donna, cappotti, giacche e maxi in pelle.

STAMANE ALL'OFFENSIVA LADRI CON IL CRIC

«Spaccate» in due negozi centrali

I colpi alla Marus di via Roma e in una boutique di via Pietro Micca - Sono sparite giacche di pelle e altri vestiti - Un guardiano ha visto due individui fuggire su una «Giulia» gialla

Stamane all'alba tre giovani hanno assaltato due negozi di confezioni in pieno centro: due «spaccate» in meno d'un quarto d'ora. Modesto il bottino: i danni sono ancora in via d'accertamento, ma pare che complessivamente non superino il milione.

Ore 5,45. Via Roma è ancora deserta, la città immersa nel buio. Di fronte ai grandi magazzini Marus, al 343, si ferma un'auto con una brusca frenata. Scendono due giovani, uno ha in mano un grosso oggetto, forse un cric avvolto in una coperta. Un terzo uomo rimane alla guida dell'auto che ha ancora il motore acceso.

Pochi minuti dopo il rumore d'una vetrina in frantumi, quasi un boato, mette in allarme il custode Mario Belloni, 58 anni, via Maddalene 2, che in quel momento compie un giro d'ispezione al primo piano dell'edificio. Questi intuisce l'accaduto, mentre di corsa sulla strada, raggiunge l'ingresso centrale del negozio, da un'occhiata in via Roma, dove s'affacciano le vetrine principali del negozio. Nulla.

Un istante dopo è ad un ingresso secondario, in via Gramsci. E' qui che i ladri hanno appena compiuto il «colpo»: con il cric hanno sfondato il vetro, hanno arraffato capi d'abbigliamento maschili per circa mezzo milione di lire. Il Belloni si guarda affannosamente intorno: appena in tempo per vedere due giovani fuggire e partire su una «Giulia» gialla.

L'allarme viene dato subito. Gazzelle di carabinieri partono dalla centrale per compiere una battuta nella zona. Intanto i tre malviventi mettono a punto il secondo colpo: dieci minuti dopo sono in via Pietro Micca 20 davanti alla «boutique» Martines, di Francesco Martines, 58 anni, corso Vittorio 106.

Usano lo stesso sistema del primo assalto: due scendono, uno sfonda la vetrina, mentre il secondo arraffa i capi d'abbigliamento esposti. Il terzo rimane sull'auto. Anche qui il bottino non supera il mezzo milione: sono spariti cappotti, una pelliccia, giubbe, camicie e maglioni.

L'allarme viene dato pochi minuti dopo da un metronotte.

Le vetrine infrante alla Marus e alla boutique Martines

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Corso Racconigi	Piazza Campanella	Corso Spezia
ORTOFRUTTICOLI:				
cavolo verza	200-250	200-250	210-250	[illegible]
carote	150-250	200-300	250-310	160-300
cipolle gialle	100-110	100-120	100-120	100-150
spinaci	200-400	300-350	300-400	300-350
patate	50-100	80-100	70-100	80-100
lattuga insalata	300	250-300	300-350	—
biete da costa	250-300	200-250	200-300	200-300
cavolfiore coronato	150-200	150-220	150-220	150-240
pere abate Fetel	100-130	120-130	100-150	110-150
pere kaiser	100-150	120-140	100-170	100-170
mele golden	100-150	100-160	120-160	100-150
mele stark	100-130	100-120	100-160	100-140
PESCE:				
muscolo	600	300-400	300-500	400
sarda	400-500	400	400	400
alice	300-500	400-500	500	500

Mercati generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): cavoli verza 120-160 (115-120); carote 110-100 (110-140); cipolle gialle 62-65 (60-65); spinaci 220 (230); patate 43-55 (45-55), lattuga 120-220 (220); biete da costa 120 (110); cavolfiori coronati 75-95 (100-120); pere abate fetel [illegible]85 (50-85); pere kaiser 85-95 (35-40); mele golden [illegible]115 (60-110); mele stark 60-100 (60-100).

Aumenti per il freddo

Molte lamentele per il gelo e i prezzi di frutta e verdura. Parecchi negozianti hanno alzato le quotazioni al minuto scusandosi: «Il freddo rovina la merce ai Mercati Generali dove, d'altra parte, ne arriva già molto poca».

Ribattono i grossisti: «E' vero che gli arrivi sono più scarsi che nei mesi estivi, ma neve e gelo non hanno fatto diminuire il trasporto di prodotti. C'è solo un calo stagionale, come negli anni scorsi. Esistono difficoltà per scaricare le cassette: prima la neve non spalata, ora il terreno ghiacciato».

In ogni caso ai Mercati Generali sono aumentati sensibilmente i prezzi di cavoli, carote, pere e mele; leggermente diminuiti quelli di spinaci e cavolfiori. Quasi stazionari gli altri prodotti.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

echi di cronaca

Tutta per MASSIMO RANIERI l'Italia della musica leggera

Canzonissima ha «Vent'anni», è vecchia

Ranieri il vincitore

Erede di Villa

«Io ho sempre paura, di essere giù». Questo è Massimo Ranieri. Triste tanto a sembrare sinistro anche nel trionfo. C'è da giorni che si sapeva che avrebbe vinto «Canzonissima», eppure quando ieri sera Corrado l'ha chiamato davanti alle telecamere, lui era come schiacciato da una vertigine improvvisa. L'occhio sbarrato nella fissità dei poliziotti che sanno esprimere solo un vago, ma persistente terrore, la mente presa di quello smarrimento che prova il povero che chiede scusa. Si è strappato all'angoscia solo per vibrare due imploranti colpetti di fronte al pericolo dello della Carrà con si era aggrappato con una mano, evidentemente per non venir meno.

Non ha detto nulla, consapevole che il ritornello di Vent'anni, la canzone con cui ha vinto, avrebbe spiegato tutto: «Io credo che basti, c'era un sorriso anche per me». Praticamente una preghiera di ringraziamento. E se qualche incredibile avesse obiettato «che basti c'era per forza qualcuno a proteggerlo altrimenti, di questi tempi underground non avrebbe vinto "Canzonissima"»? Ebbene siamo certi che costoro avrebbero avuto una dolce lacrima di perdono.

Il mondo della canzone ci regala un'altra favola. Dopo il classico Morandi, mutato dal microfono in un collezionista di Picasso, ecco il ranocchio Massimo Ranieri trasformarsi in bel principe grazie al bacio di «Canzonissima». Non a caso egli mutò il suo nome: Gianni Calone infatti divenne Ranieri, perché giovinetto ammirava non Ranieri la principessa Grace di Monaco. Nel suo destino persisteva dunque una principessa, malgrado egli fosse un ranocchio davvero brutto.

C'è da far rabbrividire Victor Hugo. Nei primi anni della sua (grama) esistenza, cominciata nel rione ovviamente più povero di Napoli, il Pallonetto di Santa Lucia, Gianni Calone per sostenersi rubava e chiedeva l'elemosina. Basta leggere i titoli di innumerevoli settimanali per farsene un'idea. Primo: «Non mi vergognavo di chiedere l'elemosina, l'importante è fare soldi e portarli la sera alla mamma». Dopo: «Rubavo panini, mozzarelle e mele per risparmiare i soldini della colazione», cosa commovente ma controversa perché a questo proposito egli dissente, ammette solo la sottrazione di qualche frutto al mercato e la cicca di gomma americana dal tabaccaio e perché «più per gioco che per altro». Divenuto Gianni Rock, improvvisamente atono, il miracolato: «Andò al Santuario di Loreto a chiedere la grazia e dopo un po' la voce ritornò». Ed eccolo quindi al culmine come Massimo Ranieri.

Dal momento che tutte queste cose sono nella sostanza vere, ci sarebbe poco da meravigliarsi se, da quel momento, il cantante non fosse salito di successo in successo con l'entusiasmo di uno che precipita di balza in balza verso l'inferno. Si compra la prima auto, la fracassa e si salva? «Povero me». Si compra una seconda auto, Mercedes, e fonde il motore? «Vedo, son destinato ad andare a piedi». Nel film Metello gli tocca di spogliare Lucia Bosè e di gettarsi come naufrago sulle sue ancor piacenti curve? «Che fatica, che vergogna». E in tutto il film non gli riesce un sorriso. Al massimo quel pizzico patetico che aveva anche ieri sera.

Perché Massimo Ranieri ha paura di tutto. Del padre che gli fa da amministratore. Di dormire solo, perché abituato a coabitare in una stanza con genitori e sette fratelli. Delle automobili: «Che bisogno c'è cercare due volte di ammazzarsi». Delle motociclette: su cui non riesce a fare più di dieci metri. Di cadere: perché gli manca il senso dell'equilibrio e anche ieri sera, nell'alzarsi per cantare la prima volta, è inciampato. E soprattutto paura del successo.

Se uno gli dice «sei bravo», gli si blocca lo stomaco, il sudore gli bagna le mani e se è a tavola dimentica subito le posate e guarda la pastasciutta atterrito come per dire: «Pensa, fame! tanto e torno a mangiarti con le mani come facevo una volta». Poi la palpebra sbatte e l'occhio corre a cercare l'immagine della madre. Perché in questa storia che arricchì dalla penna di Matilde Serao o dalla fantasia del suo neorealista De Sica sembra uscire da un polveroso tomo del 1800, non manca la figura della madre, che si direbbe vestita di nero, tragica, idolatrata mentre se ferma nel tempo.

Ecco Massimo Ranieri, il divo numero 1 della canzone italiana, povero per vocazione condannato alla ricchezza. Non è simpatico. I capelli sono sempre ben tagliati, lo smoking è bene stirato, il gesto immacolato, la voce dotata di quella vibrazione viscerale che la fa unica nel suo genere. Non pone problemi a nessuno: i suoi fans non corrono sulle [illegible] dei marciapiedi a corso di Love Rider, non consumano i fumi dell'alcool, fanno la felicità dei barbieri e della Facis Confezioni, al massimo rubacchiano qualche mela.

E' lui personalmente, Massimo Ranieri, che ci preoccupa. A forza di dire: «Ogni tanto il rimpiango assai», è possibile che la sua patologica vocazione al dolore abbia il sopravvento e lo trasformi di nuovo: da principe a ranocchio. Lo specchi al punto da fargli dimenticare che a Napoli adesso è popolare come San Gennaro e spingerlo di nuovo a gettarsi in acqua — lui, che non sa nuotare — per i turisti che gli lanciano 50 lire. Non può più farlo. Non può costringere i milioni di telespettatori che hanno votato per lui a piangere. Quindi gonfi il petto, telefoni alla madre non più di due volte al giorno, si compri un'auto e sei motociclette, ma soprattutto sorrida. Per favore Massimo Ranieri, provi almeno a sorridere. Tutto sommato è l'erede di Claudio Villa.

Emio Donaggio

Mamma, sono contento di essere primo

Morandi: «Sono felice (maledizione) per te»

ma che ga, che ga, che gambe

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Canzonissima 1970: «Vent'anni». Ma com'è vecchia! Più che decadente, è anacronistica. Il regista Falqui lo scorso anno, passando le consegne al collega Siena, aggiunse: «E' siamo anacronistici noi stessi nel realizzarla e la Rai nell'essere costretta a promuoverla come grosso e più impegnativo varietà dell'anno. In futuro questa trasmissione potrà [illegible] avere una ragione solo come concorso di cantanti legato alla lotteria nazionale».

Ma il futuro per la Rai-tv non è ancora cominciato. E Canzonissima, ricca o povera, brutta o bella, con le sue tredici puntate, il suo can can reclamistico, i milioni settimanali e i premi finali, la disfida dei cantanti, le polemiche divistiche, finisce immancabilmente per assumere la pompa di avvenimento nazionale.

Ieri sera quasi 30 milioni di italiani pendevano dalle labbra di Corrado e (dalle gambe) della Carrà, rapiti dal cinguettio di Orietta Berti, dai singhiozzi della Zanicchi, dai gorgheggi di Villa, dalle flebili modulazioni della Sannia, dai sussulti morandiani, dai conati di Reitano, dai toni viscerali della Caselli e dalle impennate del vincitore Ranieri. Nulla è andato perduto, neppure i siparietti pitagorici con i numeri, i voti, le percentuali, i notai e i funzionari intendenti di Finanza e di musica leggera.

Strade deserte, perciò, se si escludono le persone in viaggio, i malati, i neonati, i centenari e coloro che, a prezzo di liti in famiglia, si sono imposti ed hanno visto sul Secondo Canale la «Storia della nascita del cinema», tutti gli altri italiani, con diversi motivi, si sono trovati insieme per vedere risolto, dopo tredici settimane, il quesito: «Ancora Morandi, o Ranieri?».

E' stata la serata delle grandi cifre: milioni di telespettatori, milioni di cartoline e di biglietti della Lotteria, oltre un miliardo e mezzo di lire distribuito a 41 persone e a chi ha venduto loro la cartella, due ore e mezzo di trasmissione, con canzoni, abbinamenti, collegamenti e tante cifre: in mezzo a tanti numeri, c'è stata anche un'oretta di spettacolo, di sketch, balletti, imitazioni, azioni filmate, animali sulla scena, come il solito pappagallo, uno scimpanzè e l'«uccellaccio scarpantibus», immaginato dal presentatore di una trasmissione radiofonica.

Ma prima di tutto, dopo la breve presentazione di Corrado e di Raffaella Carrà, le canzoni. Nel Teatro delle Vittorie era presente il Ministro delle Finanze Preti. Poco prima della trasmissione c'è stata da parte dei cantanti una pacata richiesta, suggerita dal titolo del programma, che è dedicato alle canzoni e non ai cantanti: perciò, come ha spiegato Villa, sarebbe stato opportuno, nelle votazioni, citare il titolo dei motivi e non i nomi dei loro interpreti. La richiesta, fatta all'ultimo momento, è stata variamente commentata perché negli anni passati nessun cantante aveva mai sollevato la questione.

Hanno cantato tutti in diretta, eccetto Marisa Sannia, che ha un po' di influenza. Ma è anche la cantante più sincera: «Sono certa di essere l'ultima. Canzonissima non mi ha giovato per nulla. Infatti continuo a non vendere dischi».

Pare che la Rai-tv abbia intenzione di sopprimere Canzonissima. Ma ciò avverrà dopo il 1973, anno di scadenza della convenzione con il Ministero delle Finanze, sempre per questa benedetta Lotteria. L'Italia della canzone può tirare un sospiro di sollievo.

a. a.

Non rivedremo più Raffaella Carrà e il suo balletto in «Ma che musica maestro». Pazienza

La Bardot in Messico sulla «via del rhum»

Città del Messico, giov. sera.

Brigitte Bardot è a Città del Messico per qualche settimana. L'attrice girerà nella capitale latino-americana alcuni esterni del suo nuovo film La via del rhum.

Carnet della lirica

C'è chi va matto per loro

Molte sono chiamate «primedonne», ma poche lo sono veramente, poiché non sempre bastano la voce importante e la figura avvenente, ma si richiede pure quel certo «quid», difficile da individuare e definire, che produce la cosiddetta «personalità». Eccovi un piccolo mazzo, tra candidate ed elette, nel quale ognuno troverà certamente quella di proprio gusto.

★ **CRISTINA DEUTEKOM** — L'avevamo lasciata lo scorso agosto al Festival di Bregenz nelle vesti di Norma (una [illegible] druidica di notevole dignità formale e di stupefacente rilievo vocale), e l'abbiamo ritrovata Elvira nei «Puritani» al Comunale di Firenze, ancora una volta trionfatrice soprattutto nei passi di agilità che affronta e supera con la straordinaria disinvoltura di chi, conoscendo bene il proprio strumento, da brava «torciarasse» ne padroneggia tutti i segreti.

★ **VASSO PAPANTONIOU** — Scritturata dalla Fenice per una delle «Illustri rivali» di Mercadante (e purtroppo anche per «Il Corsaro» di Verdi), si era parlato insistentemente di lei, manco a dirlo, come di una «nuova Callas». In realtà di comune con la grande cantante-attrice (al secolo Kalogeropoulos), questa Papantoniou ha soltanto (per ora) l'origine greca e il lungo cognome. Simili «gaffes» servono solamente a portare acqua (pulita) al mulino (torbido) di quel demagoghi che in malafede alimentano la campagna scandalo in atto nel nostro teatro lirico.

★ **MARIA CHIARA** — Chi voce e temperamento ci sono, ma chi può negarle ad essi? Maestri di canto incompetenti che ripetono sugli allievi gli errori commessi in carriera, con il risultato di deludere molte (giustificate) speranze. L'ambizione degli allievi e le proposte sconsiderate di taluni direttori artistici fanno il resto. Si vuole spiegato come la giovane e avvenente cantante veneta abbia potuto, senza battere ciglio, affrontare l'arduo cimento di una «Traviata» al Comunale di Bologna, uscendone sì senza infamia ma anche senza (molto) onore.

★ **MAGDA OLIVERO** — Tanto è già stato detto, a voce e per iscritto, sul conto di questa grande cantante-attrice piemontese, che finiremmo per ripeterci. Anche gli americani si sono accorti (un po' in ritardo) di lei; invece certi teatri italiani aspettano ad accorgersene che la Olivero non canti più. Al Comunale di Firenze la sua Giorgetta del «Tabarro» è stata uno spettacolo di raffinata intelligenza interpretativa. Il 23 gennaio il Sociale di Mantova, grazie a lei, rappresenterà una Medea italiana dopo oltre sessant'anni dalle recite scaligere di Ester Mazzoleni. Che più?

★ **GABRIELLA RAVAZZI** — E' giovane, simpatica, vivace e spiritosa, come il suo impareggiabile Spiritello calato dal cielo a mettere ordine nell'Osteria di Marechiaro frequentata da Giovanni Paisiello. La sua voce non è grande né può dirsi bella (e nemmeno troppo gradevole), quindi non diventerà una «primadonna». In compenso sa cantare e servire la musica in umiltà (cosa che è di pochi); non si sbaglia a pronosticarle un brillante avvenire.

★ **CLAIRE WATSON** — In questi giorni ha cantato all'Opera di Roma sette recite (inclusa la prova generale) di «Fidelio»: troppe. Ma è sempre lei: una signora elegante, dal volto luminoso e dall'incedere prestigioso, veramente affascinante nella sua avvenenza vagamente crepuscolare. Ovvero il ritratto vivente di Arabella e della Marescialla, quale Strauss non avrebbe saputo immaginare o desiderare migliore. Una classica «primadonna» da salotto.

★ **RENATA SCOTTO** — Evidentemente si considera (o ama farsi considerare) l'erede legittima di Maria Callas. I «callasiani» non sono d'accordo (e lo hanno rumorosamente dimostrato). L'errore che essi compiono, ha detto la Scotto, «è quello di ritenere che dopo la Callas non possa esserci un'altra cantante degna di questo nome». Mutiamo la frase in positivo e sostituiamo «cantante» con «primadonna», ovviamente riferita a lei stessa: ecco invece l'errore compiuto dalla Scotto.

★ **ROSANNA CARTERI** — Da Padova, dove abita con il marito e i due figli, ha annunciato il suo ritorno sulle scene che aveva abbandonato, fra l'indifferenza generale, quattro anni or sono. Un tal Sandro Bolloi, dalle colonne di un quotidiano romano, non ha perso tempo a inquadrare l'avvenimento in sede storica: Rosanna Carteri, vi si legge infatti, «si avvia [...] a conquistare decisamente il trono di primadonna del melodramma italiano che fu, a turno, della Tebaldi e della Callas e che ora [...] nessuna rivale — per voce e bellezza — potrà più insidiarle». Le varie Scotto e Freni, Caballé e Sills, Sutherland e Cassetto, Horne e Verrett, sono dunque avvertite.

Giorgio Gualerzi

questa sera alla TV

SCELTA DEI PROGRAMMI

Canta il giorno dopo

PRIMO CANALE: un nuovo show con Mariolina Cannuli farà seguito al telefilm tedesco «Fuga in Svezia» - SECONDO CANALE: «Rischiatutto» con Mike Bongiorno e il campione da battere

Programmi televisivi di tutto riposo, quasi per dar tregua ad una platea esausta dopo le emozioni della finale di «Canzonissima». La tv, quale madre sollecita, regola le sue trasmissioni su equilibrate tabelle dietetiche ed a banchetti un po' pesanti, come quello di ieri, fa seguire il regime latteo-vegetariano. Così stasera ci si dovrà accontentare sul Nazionale (ore 21) di un telefilm svedese, Fuga in Svezia, firmato dai fratelli Dieter e Rolf Meichsner, che rievoca il salvataggio di 7000 ebrei, tra danesi e profughi dalla Germania nazista, portati in salvo oltre il Baltico da una organizzazione clandestina di resistenza, grazie al [illegible] ed all'abnegazione di comandanti ed equipaggi dei battelli da pesca.

Mariolina Cannuli ritorna stasera in uno show

Alle 22,35 debutta un nuovo programma musicale a puntate che pare destinato ad incontrare buone accoglienze in special modo tra le telespettatrici sull'aureo meriggio del [illegible]. S'intitola Musica nella sera ed ha per protagonista il maestro Nello Segurini, direttore d'orchestra ritmica e pianista dal tocco morbidissimo, emigrato da alcuni anni in Canada dove lavora presso alcune stazioni radiotelevisive, tornando di tanto in tanto in patria per tenere concerti. Proprio in occasione della sua ultima venuta in Italia, ha registrato a Napoli il suo recital: «Nello Segurini al pianoforte», per la regia di Roberto Arata, con Mariolina Cannuli nella duplice veste di presentatrice e di cantante.

Accompagnata da lui, la Cannuli (stavolta è proprio lei e non il diabolico Alighiero Noschese) interpreterà una canzone per ognuna delle quattro serate (stasera «Tea for two»).

Sul Secondo al posto d'onore (ore 21,15) è sempre Rischiatutto il popolare telequiz a premi di Mike Bongiorno. Moltissimi, pur fedeli della trasmissione, ma impegnati in cenoni e balli di San Silvestro, non se ne saranno neppure accorti, ma mentre il '70 se ne andava (convenzionalmente, perché tutto è registrato al milanese teatro della Fiera fin dal giorno prima) il gioco ha cambiato il titolare ed il primato è passato al fiorentino Angelo Malcontenti, baffuto studente del III anno di medicina e cultore di mitologia greco-romana. Ma pur con una pingue bottino di gettoni egli ha sconfitto l'universitaria Maura Mancino, la presuntuosetta seconda gemella di Taranto (laureatasi «recordwoman» della più bassa vincita: 260 mila lire in due puntate) ed un patetico diciottenne chimico-analista di Settimo Milanese, Gian Fernando Cova (anima lombarda, poteva diventare un Nobel dell'atletica leggera, ma il troppo impeto l'ha tradito, impedendogli di raddoppiare le sue 680 mila lire).

Gli sfidanti di stasera sono anch'essi studenti: un altro fiorentino di 20 anni, Giovanni Ceccarelli, calciatore dilettante, che risponde sull'arte del '400 ed il romano ventiquattrenne Fausto Rossi, laureando in ingegneria elettronica che ha scelto la storia della marina italiana nella 2ª guerra mondiale.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Fotostorie - Alla scoperta degli animali).
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi (Amico libro - Cartoons - Giocolieri).
18,45: Turno C (Problemi del lavoro).
19,15: Sapere (Alle sorgenti della civiltà).
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Fuga in Svezia (telefilm).
22,35: Musica nella sera.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Rischiatutto con Mike Bongiorno.
22,15: Dall'artigianato all'industria (1°).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: La terza età; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese; 14,30: Corso di tedesco; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 21: Tv 7; 22: Qualcuno bussa alla porta; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 14: Sport invernali - Ippica; 21: Telegiornale; 21,15: La macchina da scrivere.

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 14 - 15 - 17 - 20 - 21
12,10 Smash! Dischi a colpo sicuro
12,31 Federico eccetera eccetera
12,44 Quadrifoglio
13,15 Il giovedì
14,15 Buon pomeriggio
16,00 Noi e i pellirosse
16,20 Radiotelefortuna 1971
16,23 Per voi giovani
18,15 Novità discografiche
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19,00 Primo piano
19,30 Mister Genius
20,15 Ascolta si fa sera
20,20 Appuntamento con Nicola Arigliano
21,50 Concerto di musica leggera
22,00 Concerto diretto da Lorin Maazel: Schubert, Mussorgski, Strawinsky

SECONDO

Giornale radio: ore 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22,30 - 24
9,35 Suoni e colori dell'orchestra (II parte)
9,50 Le ragazze delle Lande, di Pia D'Alessandria
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Alto gradimento
14,00 Su di giri
15,15 La rassegna del disco
15,40 Canzonissima '70
16,05 «Dieci di Tevere»
16,35 Pomeridiana
18,15 Long Playing
18,45 I nostri successi
19,02 Quattordicimila 78
20,10 Braccio di Ferro
21,00 Musica 7
22,00 Il distintivo
22,40 Le avventure del dottor Westlake
23,05 Musica

TERZO

Giornali radio ore: 18 - 21,05
13,00 Intermezzo: Wieniawski, Chopin e Moniuszko
14,00 Pezzo di bravura
14,30 Il disco in vetrina
15,10 Franz Joseph Haydn
16,00 Concerto del baritono E. Battaglia
16,15 Musiche italiane d'oggi
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Sui nostri mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 «Il giovane Holden»
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,15 Quadr. econ.
18,45 Jazz in microsolco
19,15 Concerto di ogni sera: Bizet, De Falla e Strawinsky
20,15 «Il Tigrane», di A. Scarlatti, dir. Franco Caracciolo

Bilancio della trasmissione

E' costata poco poco 250 milioni (dicono)

La puntata di ieri sera, con tanti ospiti, è stata la più spendacciona

Anna Moffo, una delle ospiti d'onore di ieri sera

ROMA, giovedì sera.

Doveva essere uno show poverissimo e ha mantenuto la promessa. Il bilancio finanziario di Canzonissima, secondo l'ufficio stampa della tv, si è chiuso quest'anno in attivo.

La spesa e il contributo dell'Ente lotterie per la pubblicità procurata alla lotteria sarebbe di circa 200 milioni. Le tredici puntate sono costate in media 18-19 milioni ciascuna, contro i 30 milioni dell'anno scorso per un totale di 230 milioni circa. La finale di ieri, la più abbondante di ospiti (con Anna Moffo, Franchi e Ingrassia, Tati, Isabella Biagini, Enrico Montesano, oltre ai presentatori delle giurie), ha richiesto un investimento di 28 milioni contro i 30 dello scorso anno.

Ecco intanto i risultati complessivi delle 20 giurie:

1)	Ranieri	213	voti
2)	Reitano	83	»
3)	Morandi	62	»
4)	Villa	42	»
5)	Berti	35	»
6)	Sannia	28	»
7)	Zanicchi	25	»
8)	Caselli	12	»

Questi i risultati dei voti delle cartoline: 1) Ranieri un milione 338 mila 205 cartoline, pari a 161,40 voti; 2) Morandi 917 mila 353 cartoline pari a 111,47; 3) Villa 599 mila 453 cartoline pari a 72,84; 4) Reitano 530 mila 969 cartoline pari a 64,52; 5) Berti 393 mila 603 cartoline pari a 47,83; 6) Zanicchi 170 mila 13 cartoline pari a 20,66; 7) Sannia 101 mila 501 cartoline pari a 12,33; 8) Caselli 73 mila 695 cartoline pari a 8,95.

c. b.

Torino, una giornata nera o il "giocattolo,, s'è rotto?

Granata forse tutti multati

dal nostro inviato

Verona, giovedì sera.

Nella calza della Befana un giocattolo che ha fatto «trac»: il Torino. Dopo Napoli, Milan e Cagliari, tre pareggi, tanti applausi e una buona dose di sfortuna (non disgiunta questa da arbitraggi chiaramente sfavorevoli) i granata hanno scelto ieri il modo peggiore per perdere contro il Verona. Gol-beffa per Castellini, che fa rima con Cudicini; gioco zero, impegno e agonismo, almeno nel primo tempo, zero virgola zero. Reazioni a catena, trauma per tutti. Pianelli, incorspiato da molti consiglieri (troppi), insulta i giocatori e minaccia di multarli tutti, dal primo all'ultimo. Cadè allarga le braccia e ritorna su concetti che tendono a dimostrare come il Torino sia impotente in fase offensiva. Poletti semplifica: «Non siamo una grande squadra: quando ci vengono a mancare il ritmo e la determinazione, possiamo perdere anche contro il Verona».

Clima pesante sul pullman che trasferisce i giocatori dallo stadio alla stazione. Lunghi momenti di tristezza sul treno speciale che riporta, dopo sei giorni di ritiro continuato, il Torino in sede. Persino i tifosi, un centinaio, tra i più fedeli e testardi si rassegnano e non protestano. Sorte e pallido, come non lo è mai stato in vita sua, dice «che figura, quando si gioca così è meglio perdere».

Naturalmente certa critica milanese approfitta dell'occasione per ridere e scrivere che il Torino ha praticato «anticalcio», che tutto va rivisto e tutto è da rifare. Nonostante lunghe esperienze, molta gente è ancora ferma ad una sola realtà nel calcio come soltanto l'ultima partita. Tutto ciò che è stato fatto prima non serve. Dopo avere giocato un calcio squisito e «romantico» per due mesi, senza trovare però riscontro nei punti in classifica, i granata e Cadè ora dovrebbero ricominciare tutto da capo, rivedere gli schemi di gioco, cambiare gli uomini, temere, chissà, anche la retrocessione. Ridicolo.

Se Pianelli ha perso la pazienza nell'intervallo e alla fine della partita, un motivo c'era. Dinanzi agli occhi di Ferruccio Valcareggi e di molti importanti personaggi nel nostro calcio il presidente, a fine partita, contava di dire: «Ecco, avete visto come gioca la mia squadra?». Si è sentito tradito, invece, proprio nel giorno in cui sperava che il Torino ricominciasse a vincere pur continuando a divertire. Il crollo, atletico e psichico, è giunto improvviso. «Avevo un brutto presentimento — dice Pola — e non soltanto io, prima o poi sarebbe dovuta arrivare la nostra giornata storta, contro la nostra colonia. Siamo caduti dall'alto e ci siamo fatti male».

«Abbiamo pagato lo sforzo di domenica», dice Cereser. «Dieci contro undici che poi sono gli undici campioni d'Italia. Il Verona a Bologna aveva fatto meno fatica».

«Non dimentichiamo — ricorda Cadè — che in sei giorni abbiamo viaggiato molto e cambiato continuamente di clima: Torino, Cagliari, Verona».

«Sei giorni di ritiro logorano i nervi», ha detto un centrocampista.

Queste sono le prime giustificazioni sensate e logiche, ma a tutti però è rimasto il dubbio che i giocatori del Torino, dopo avere affrontato una dietro l'altra le grandissime del nostro campionato (Napoli, Milan e Cagliari), siano scesi in campo convinti che contro il Verona si trattasse di sbrigare una formalità e, perlomeno, non concentrati a sufficienza sull'insidia di questa partita.

«Consoliamoci — diceva Bonetto. — Siamo in progresso, questa volta non possiamo nemmeno prendercela con l'arbitro».

Garonzi, il re a fine partita ha abbracciato Pianelli per fargli coraggio; ci risulta che precedentemente negli spogliatoi avesse detto: «Abbiamo battuto un Torino deludente, reso grande più che altro dai giornali».

Questo tanto per non dimenticare nessuno dei commenti fatti al Bentegodi, commenti sui quali i giocatori e Cadè faranno bene a meditare. Conoscendo bene (meglio dei milanesi) la squadra, i giocatori e l'allenatore, la sconfitta di ieri secondo noi va attribuita ad un comprensibile, anche se non giustificabile, calo fisico dopo lo sforzo di Cagliari, ad un rilassamento psicologico altrettanto comprensibile e non giustificabile nel dover affrontare una squadra di bassa classifica, dopo aver messo in difficoltà le più forti del torneo, e ad uno di quei gol che si subiscono una volta all'anno.

Senza quella beffa, probabilmente, staremmo ancora a parlare di un Torino deludente, ma lo 0-0 avrebbe mitigato di molto le critiche, senza dimenticare che soltanto le prodezze di Colombo nella ripresa hanno impedito al Torino di raggiungere il pareggio.

Ed ora? Pianelli, Cadè e i giocatori debbono mantenere la calma, pur non dimenticando che ieri hanno fatto ridere trentamila spettatori, che adesso sono a due punti dalla Juventus dopo essere costituito la squadra rivelazione del campionato. Sereno esame di coscienza e immediato riscatto contro la Roma. Rientrerà Pulici, ed è già qualcosa. Se poi i granata proficano davvero l'autocritica la stabilità domenica il «mago».

Franco Costa

TREDICESIMA AL VERTICE CHI PAGHERÀ

Chi pagherà la «tredicesima» del campionato? Domenica sono in programma scontri al vertice. Milan e Napoli, prima e seconda in vetta alla classifica, ospitano rispettivamente il Bologna (quinto) e il Cagliari (terzo). Due partitissime che richiameranno a San Siro e al San Paolo il grande pubblico. Indubbiamente Napoli-Cagliari merita la precedenza. Entrambe ambiscono allo scudetto e una sconfitta potrebbe pregiudicare seriamente il futuro di una delle due. Nessuna può perdere, perché il secondo posto del Napoli ha ancora il sapore di un sogno per i tifosi partenopei e il brusco risveglio dovuto ad una sconfitta potrebbe avere serie conseguenze. In attesa di Riva d'altronde, Scopigno vuol tenersi almeno a ruota dei possibili fuggitivi prima di produrre lo sprint finale quando rientrerà il cannoniere. Un pareggio farà comodo ad entrambe e proprio questo sembra il pronostico sul quale Napoli e Cagliari sembrano adagiarsi.

Rocco, invece, vuol battere Fabbri per escludere definitivamente il Bologna, un avversario piuttosto scomodo, dal giro dello scudetto e staccare ulteriormente il Napoli. Fabbri, però, sta studiando le contromosse per fermare Rivera e Prati.

Ma c'è anche Foggia-Inter con i nerazzurri lanciati all'inseguimento dei primi dopo l'ultima clamorosa rimonta dalle posizioni di centro classifica. E poi, Sampdoria-Juventus, Torino-Roma. Squadre con il morale in ascesa, come Juventus e Roma, contro squadre piuttosto scosse dagli ultimi avvenimenti, come Sampdoria e Torino.

CLASSIFICA (dopo il recupero di Verona): Milan punti 19; Napoli 18; Cagliari e Inter 16; Bologna 15; Roma e Juventus 13; Foggia 12; Torino 11; Fiorentina e Verona 10; Sampdoria e Varese 9; Lazio 8; Lanerossi 7; Catania 6.

DOMENICA PROSSIMA: Fiorentina - L.R. Vicenza; Foggia - Inter; Lazio - Varese; Milan - Bologna; Napoli - Cagliari; Sampdoria - Juventus; Torino - Roma; Verona - Catania.

CASTELLINI COME CUDICINI

I palloni pesanti e viscidi, il terreno gelato ingannano anche i portieri più bravi e quando questi sbagliano non si può rimediare perché è gol. Per le partite di recupero poi, la beffa nel campionato italiano sembra particolarmente in agguato. Lunedì 28 dicembre '70, Torino-Milan. Cudicini (foto in alto) si lascia sfuggire incredibilmente fra le gambe un pallone non irresistibile e consente ai granata di pareggiare. Castellini assiste dalla parte opposta e forse si chiede cosa può provare un portiere quando subisce un gol così. La risposta arriva 10 giorni dopo, ieri 6 gennaio 1971. Clerici tira da fondo campo, Castellini si inginocchia, tenta di bloccare la palla ma rimane a mani vuote

---

Un dubbio per Picchi

Marchetti ritorna a centrocampo

Se Cuccureddu non guarisce in tempo

Squadra che vince non si tocca. Questa è la teoria: la pratica, specialmente per la Juventus che affronterà la Sampdoria a Marassi, potrebbe essere diversa.

«Nella Juventus dei giovani — dice Picchi — c'è posto per tutti»; tutti però, ed in particolare quei giocatori che ad inizio stagione sono partiti titolari, vorrebbero il loro posto fisso in prima squadra e difficilmente, se non sono giovanissimi che hanno indossato fino ad ora solo per caso la maglia bianconera, amano dividere il proprio ruolo con altri concorrenti.

«Certo — continua il trainer bianconero — domenica toccherebbe a Marchetti rientrare in squadra»: il verbo toccare usato al condizionale lascia però ancora molti dubbi sull'utilizzazione o no del giovane centrocampista.

Se davvero la squadra che vince — quella con Causio, Capello e Cuccureddu, nel nostro caso — non si può toccare, allo Marchetti dovrà avere pazienza.

Ma — c'è infatti un ma — Cuccureddu soffre di un doloroso se pur leggero strappo inguinale, un infortunio che si trascina dietro da più di un mese. Ieri Cuccureddu è rientrato con un giorno di anticipo da Bologna, dove presta attualmente il servizio militare. Ha più tempo così di sottoporsi alle cure del caso. Il malanno non grave, che tuttavia la condizione dei terreni di gioco, induriti dal gelo potrebbe acuire, offre l'occasione per lasciare a riposo l'ex bresciano senza offendere le «leggi cabalistiche».

Capello e Causio, dal canto loro, sono intoccabili: il primo attraversa un buon periodo che Picchi non dovrebbe interrompere con una sosta forzata; il secondo è stato negli ultimi incontri tra i migliori in campo, è giusto quindi che sia premiato con la conferma. Né l'uno né l'altro comunque si preoccupano a riguardo della possibile estromissione. Capello di:

«Sono sereno, sto bene e viva la Befana».

Causio, accusato di alterigia: «Non dipende da me, dicono che sono superbo non è colpa mia, sono fatto così, è il mio carattere».

L'alternativa Cuccureddu-Marchetti potrebbe risolversi solo domenica mattina con un bel discorsetto che Picchi farà ad uno dei due. Il trainer dal canto suo non sembra disturbato dalla scelta: meglio averne tanti centrocampisti e tutti buoni.

S. P.

Treno speciale Il Juventus Club Torino e il Juventus Club Filadelfia organizzano, in occasione della trasferta di Marassi, un treno speciale per Genova a prezzi popolari. Informazioni e prenotazioni si ricevono presso le sedi di via Bogino 1 (tel. 533.063) e di via Saluzzo 19 (tel. 223.307) tutti i giorni dalle 21 alle 24.

LA SAMPDORIA DEPRESSA CARICATA DAL "DOTTORE,,

Suarez (qui in un duro scontro con l'ex compagno Burgnich) guida la Sampdoria contro la Juventus

GENOVA, giovedì mattina.

Non gli è andata ancora giù adesso la sconfitta con l'Inter. A Fulvio Bernardini, intendiamoci! Non solo perché arrivata a tre minuti dalla fine, ma perché favorita da una grossa ingenuità della difesa che ha consentito a Mazzola di segnare su calcio d'angolo. Dice il «dottore»: «Non su azione, capite? Nel qual caso la cosa sarebbe stata differente. Ma su calcio piazzato, proprio come a Roma contro la Lazio. E questo non mi sta bene. Gliel'ho detto ai ragazzi, e chiaro. Come gli ho detto che, quando capitano certe occasioni per segnare bisogna sfruttarle, e non gettarle al vento».

Ancora arrabbiato, Bernardini, a distanza di quattro giorni dalla sconfitta. Perché rimugina non soltanto la sconfitta in sé e per sé, ma la classifica della Sampdoria, che è tornata a farsi pesante, specialmente adesso che il Verona ha battuto il Torino. Domenica la Sampdoria riceve la Juventus: a sette giorni dall'Inter, un'altra grossa, difficile battaglia. Se la cosa può rallegrare il presidente Colantuoni, che pensa alla possibilità di un altro buon incasso (una quarantina di milioni: fa conto il presidente), affligge assai meno il tecnico. Bernardini ha tirato le orecchie ai suoi ragazzi, almeno ad alcuni di loro. Avesse sotto mano i sostituti, ne toglierebbe di squadra tre o quattro, per dargli la lezione che si meriterebbero.

«Ma non posso farlo — commenta — vedrò, di qui a domenica, di riordinare le idee. Qualcosa avrei in testa, ma non posso dirvi niente di preciso sulla formazione».

Il «qualcosa» di Bernardini potrebbe essere la nuova utilizzazione di Rossinelli a terzino, ciò che gli consentirebbe di spostare Sabadini, che ha scontato il turno di squalifica ed è pronto a rientrare in squadra, in altro ruolo. Ma Bernardini, che è un conservatore per natura, finirà poi per confermare la formazione titolare, facendo però bene attenzione alle marcature, cercando soprattutto di neutralizzare la fonte del gioco bianconero a centrocampo e preparando marcature strettissime per le «punte».

Quando però il discorso viene a toccare l'argomento Juventus, Bernardini si chiude a riccio. «Sapete benissimo che non parlo delle altre squadre — dice — ed anche della Sampdoria ho poco da dire. Giocheremo la nostra partita, cercando di fare quel risultato che ci è sfuggito contro l'Inter, proprio quando sembrava che lo avessimo già in tasca».

Giorgio Bidone

Helenio: "Ora per la Roma sarà ancora più difficile,,

ROMA, giovedì sera.

Helenio Herrera non disarma. Il faticoso pareggio ottenuto con il Napoli non incide sui programmi ambiziosi della Roma a cui il «mago» crede ancora. La squadra giallorossa è attesa dai granata che meditano vendetta dopo aver perso i due punti a Verona. Helenio fiuta il pericolo. Non rinuncia al tono spavaldo ma si preoccupa di crearsi l'alibi per un eventuale insuccesso.

«Non considero la sconfitta dei granata a Verona un valido punto di riferimento — ha dichiarato il tecnico romanista —. La squadra veneta è in gran forma. Domenica a Bologna vinceva per due a zero. Adesso, per noi, diventa più difficile la partita di Torino. La squadra di Cadè cercherà di riscattarsi anche se la fatica sostenuta ieri si farà sentire. Naturalmente la Roma non parte rassegnata, ma considero il Torino una delle migliori compagini d'Italia. Fra i giovani granata figurano giocatori che considero delle grosse promesse per i programmi futuri del calcio italiano».

Previsioni sulla gara di Torino?

«Sottoscriverei fin da ora un pareggio. Per noi sarebbe già un successo».

Una Roma rassegnata dunque?

«No, affatto — è scattato Herrera rispolverando improvvisamente la sua natura vulcanica —. La mia squadra scende sempre in campo per vincere. Ma ci sono alcune situazioni che vanno valutate obiettivamente. Farà molto freddo e ciò potrebbe incidere sul rendimento dei miei giocatori che quest'anno affrontano per la prima volta una gara in condizioni ambientali molto diverse da quelle in cui sono abituati. L'inconveniente, comunque, non deve apparire come una scusante. La Roma è ben preparata e sicuramente saprà dimostrare il suo valore anche contro i granata».

La sua squadra mantiene ancora intatte le ambizioni espresse da lei qualche giorno fa?

«Certo — ha replicato Helenio —. Ogni domenica, tra le squadre che come noi stanno a ridosso delle grandi, ci può scappare la lepre. Basterebbe un clamoroso risultato a Torino, e la Roma sarebbe in fuga».

Un Herrera prudente, quindi, quanto basta per crearsi un margine di sicurezza. Ma affatto rassegnato ad inseguire i sogni di gloria.

Mario Bianchini

FIORENTINA IN RIPRESA, MA...

VITALI E' SEMPRE L'OGGETTO MISTERIOSO

Pesaola: la prossima stagione all'Inter?

dal nostro inviato

Brescia, giovedì sera.

«La Coppa Italia costituisce per noi un grosso traguardo. Essere fra le quattro squadre partecipanti al girone finale della competizione è già motivo di soddisfazione». Bruno Pesaola parla davanti alla porta degli spogliatoi dello Stadio Rigamonti. La Fiorentina ha battuto il Monza (4-1) e il punteggio complessivo dei due incontri ed il «Petisso» ha ritrovato la voglia di sorridere. A prescindere dal risultato di ieri, la squadra viola è apparsa in progresso.

Pesaola è sempre stato un offensivista convinto. Ieri, però, ha schierato una formazione con due «punte» fisse e con il mediano Esposito finta ala. Proprio Esposito, con uno spettacolare tiro al volo, ha realizzato la seconda rete contro il Monza, a dimostrazione che la mossa tattica di Pesaola era azzeccata. Il tecnico non sembra però intenzionato ad insistere su questa formula.

Gli attuali limiti della Fiorentina risiedono proprio nell'attacco, e particolarmente in Vitali. L'ex cannoniere vicentino, valutato l'estate scorsa 700 milioni, dopo i gol segnati nella passata stagione, ha realizzato appena due reti (di cui una su rigore) e continua ad essere considerato dai tifosi fiorentini come un «oggetto misterioso». Fu dunque legato al caso l'exploit dello scorso campionato? Molto onestamente, Vitali non se la sente di escludere questa ipotesi, ma precisa: «Gol ne ho sempre fatti, questa è l'annata in cui tutto mi va storto. Non trovo la porta con la stessa facilità. Forse non mi sono ancora ambientato. Non riesco ad adattarmi alla perfezione al gioco della Fiorentina, non certo per cattiva volontà».

Pesaola faceva molto affidamento sulle reti di Vitali; invece, si ritrova un giocatore che sembra avere smarrito quelle che era la sua peculiare caratteristica, il fiuto del gol, l'opportunismo in fase conclusiva.

«Non è vero — sostiene Pesaola, il quale con molta probabilità lascerà la Fiorentina alla fine della stagione, per trasferirsi, si dice, all'Inter — che Vitali è abbandonato dai compagni. Attorno a lui ci sono nove giocatori pronti ad aiutarlo. Vitali lotta, si impegna. Qualche volta è stato poco fortunato. Se ritroverà il gol finirà anche il periodo nero».

Mentre si aspetta il risveglio di Vitali c'è De Sisti che si conferma colonna insostituibile del centrocampo viola. Ieri ha portato in vantaggio la Fiorentina con una prodezza personale (quattro uomini «saltati» come birilli, un tiro secco e angolato di sinistro a bersaglio) ed ha effettuato il passaggio che ha fruttato il punto di Esposito. Oltre a questi due spunti decisivi, De Sisti ha fornito la misura del suo talento mettendolo a servizio della squadra.

Bruno Bernardi

Genio e sregolatezza della squadra di Parola

Grande Jacomuzzi o grande Novara?

Dopo il Perugia, domenica forse toccherà all'Atalanta

dal nostro inviato

Novara, giovedì sera.

Grande Jacomuzzi o grande Novara? Scegliamo pure una via di mezzo. Salta fuori così che la squadra di Parola è sesta in classifica dietro alle grandi del campionato di serie B, compresa quell'Atalanta che domenica prossima dovrà assaggiare a sua volta il calcio piuttosto sbrigativo praticato al Comunale. Il 2 a 0 contro il Perugia poteva essere ieri un 4 a 0, come poteva risolversi in un 1 a 1. Il Novara è così, genio e sregolatezza. Una squadra, comunque, che non va mai sottovalutata. Lo scorso anno sbagliarono valutazione squadre di rango come Lecco, Treviso, Triestina: alla fine del torneo si videro precedute di diverse lunghezze da Carrera e compagni. Quest'anno molte «grandi» sono cadute sul rettangolo del comunale novarese più o meno giustamente. Analoga sorte è toccata al Perugia di Mazzetti, squadra tecnicamente valida, capace di esprimersi con un ottimo gioco, ma non [illegible] ad opportunista come quella novarese.

Jacomuzzi, goleador della giornata (4 gol in tutto come Vivian, libero-cannoniere) si è ben inserito nel complesso di Parola. Anche se le vicende e le storture del campionato hanno tolto di mezzo per diverso tempo la sua spalla ideale, Gabetto, l'ex granata va inserendosi con autorità nel gioco della squadra, va acquistando soprattutto fiducia in se stesso. Jacomuzzi è uno dei prodotti del vivaio granata, come Carlet, come Baisi, come Pulici e Bampanti. Uno dell'ondata. Non ha ancora trovato il passo giusto anche perché ora sta passando lunghi mesi di [illegible] per cui non [illegible] dedicarsi completamente al suo mestiere, che è il calcio. Trovò il tempo, comunque, di «inventare» due gol contro il Perugia, con due tiri imprevedibili e imprendibili, di quelli che lasciano secco un portiere e mettono in stato di choc l'intera squadra che li incassa.

«Cerchiamo di fare quel che possiamo» diceva ieri Carletto Parola, con un sorriso pieno di sottintesi. Il «mister» aveva previsto quattro punti nelle tre partite da disputarsi in otto giorni: uno è arrivato con la Reggina, due con il Perugia, il quarto dovrebbe essere colto a spese della capolista Atalanta.

«Quattro? — accentuava però Santino Tarantola. — Perché non fare cinque visto e considerato che siamo così lanciati?». Quasi tutti gli azzurri sembrano d'accordo. Domenica al Comunale farà molto caldo — anche se il tempo è da lupi — per l'invitta capolista del campionato.

Giorgio Gandolfi

CLASSIFICA: Atalanta punti 24; Mantova 23; Bari 22; Ternana 19; Brescia 18; Novara, Livorno e Como 17; Catanzaro, Perugia e Modena 16; Cesena e Pisa 14; Palermo e Casertana 13; Monza, Arezzo e Reggina 12; Taranto 11; Massese 10.

La morte dell'ex campione del mondo sempre meno misteriosa

I segni della droga sul corpo di Liston

Sonny Liston con la moglie Geraldine, che lo ha trovato morto in casa, in una recente fotografia. Liston aveva 38 anni

LAS VEGAS, giovedì sera.

Una prima prova sulle cause della morte di Sonny Liston, l'ex campione mondiale dei pesi massimi: segni di punture analoghi a quelli prodotti da un ago ipodermico sono stati riscontrati durante l'autopsia su un braccio del pugile trovato cadavere ieri nella sua abitazione di Las Vegas. Amici intimi di Liston hanno però giudicato assurda l'ipotesi che fosse dedito agli stupefacenti e hanno detto che Liston aveva [illegible] idiosincrasia per tutti i medicinali al punto che spesso non voleva prendere neppure quelli ordinatigli dal medico. Al tempo stesso nulla di ufficiale si potrà sapere prima del termine delle complesse operazioni farmacotossicologiche.

Ieri era stato reso noto che nella casa di Liston erano state trovate piccole quantità di [illegible] che con ogni probabilità sono marijuana ed eroina. Non si esclude però che dovesse prendere moderate quantità di stupefacenti per lenire i dolori dopo un incidente d'auto. Infine, il lungo periodo (circa una settimana) intercorso tra il momento presunto della morte e quello del ritrovamento del cadavere rende molto improbabile che queste perizie possano essere conclusive. Come si vede, il «coroner» Maine e lo sceriffo Clark hanno un'opinione non ancora completamente suffragata da prove.

Liston, che si era definito «il cattivo del ring», era rimasto ferito nel Giorno del Ringraziamento (il quarto giovedì di novembre) in un incidente d'auto e [illegible] si era lamentato per alcune fitte al petto. La moglie, Geraldine, ha trovato il corpo esanime di Sonny rientrando in casa da un viaggio di dieci giorni a St. Louis. Ha chiamato i collaboratori di Sonny e il medico, che ha risposto alla urgente chiamata (si sperava che Liston fosse solo privo di sensi); è giunto poco prima di mezzanotte ed ha constatato il decesso. Il corpo del pugile era supino, in parte su una panca ai piedi del letto. Una stecca della panchina era rotta, e da questo si deduce che Liston deve essere caduto di colpo. Era in maglietta e calzoncini.

Sulla veranda della villa — che Liston aveva pagato 65 mila dollari (circa 40 milioni di lire) — erano giornali che risalivano al 29 dicembre. Liston, ha detto il vicecoroner Dick Mayne, doveva essere morto da circa una settimana, quando è arrivata la moglie.

Sembra impossibile che un fisico superbo come quello di Liston (soprannominato «l'orso» per la terrificante violenza che minacciava con movenze lente e smorfie cupe) abbia ceduto di schianto, per un collasso. Nella sua carriera Liston era stato battuto soltanto cinque volte. Diceva spesso: «Da quando sono nato mi batto per sopravvivere».

«Un incontro di pugilato — diceva ancora Liston — è come un film di cow-boy. Ci devono essere i buoni e i cattivi. E' per questo che il pubblico paga, per vedere battuti i cattivi. Ebbene io sono un cattivo, ma ho portato un cambiamento al copione: non mi faccio mai battere».

Gordon Piggins

A Castelrotto e a Madonna di Campiglio

TUTTI CAMPIONI NEL FONDO (7 GIORNI) E NELLA "3-TRE,,

dal nostro inviato

Castelrotto, giovedì sera.

Per gli organizzatori del Trentino e dell'Alto Adige comincia domani il periodo più intenso dell'anno. Quasi contemporaneamente, intersecandosi e danneggiandosi assai, si sviluppano due importantissime manifestazioni piene, la Settimana Internazionale del Fondo e la «3-Tre», prova di Coppa del mondo delle specialità alpine.

Gustavo Thoeni prepara per sabato, a Madonna di Campiglio, la sua vendetta dopo gli assurdi slalom di Berchtesgaden (neve impossibile, percorsi irrazionali, piste inadeguate) che pure lo hanno visto sempre agire da grande protagonista, e cede il ruolo di primo piano a Nones e agli azzurri del fondo, che domani, qui a Castelrotto, affronteranno la coalizione nordica cercando di non sfigurare troppo.

Gli azzurri sono rientrati dalla Svezia a scaglioni. Prima il solo Nones, deluso per i risultati ottenuti nelle gare al Nord, ma poi ben rinfrancato dai successi collezionati in Italia con una sicurezza incidibile. Quindi è stata la volta della massa degli atleti, Biondini, Serafini, Favre e compagnia, che hanno chiuso la serie di competizioni con la fine dell'anno. Poi, per finire, soltanto martedì sono giunti Kostner, Primus e Darioli, che hanno anche disputato la «Lyons Loppet» incontrando per la prima volta nella stagione, tutti insieme, i migliori svedesi e norvegesi.

Nones, l'abbiamo detto, è soddisfatto di sé stesso, anche se gli manca il paragone con i compagni, ed è convinto di cavarsela con onore, non però di cogliere qualche risultato clamoroso, poiché la forma non è ancora al massimo e lui vuole salire gradualmente fino a febbraio, per una sorta di prova generale in vista delle Olimpiadi del prossimo anno.

Fra gli altri, è stato ritrovato Kostner come uomo di punta, Primus ha confermato le proprie doti (eccezionali in un ragazzo che non ha ancora 20 anni) ed è in costante crescita il valdostano Favre. Quel che più conta nelle gare al Nord non sono i piazzamenti, legati più che altro all'intensità di partecipazione, ma i distacchi, distacchi che sono diminuiti quest'anno in quantità imprevedibile. Kostner ha sempre chiuso ogni gara distanziato di non più di un minuto - un minuto e mezzo, ma l'ultimo degli italiani, a sua volta, non ha buscato più di un minuto da Kostner stesso. Il livellamento in alto è indice di progresso, anche se adesso, per ripetere i successi di Nones, bisogna o ritrovare Nones stesso o scoprire un fuoriclasse fra tanti giovani campioni.

Domani, la «Settimana del fondo» si apre con la 15 km su un anello di gara impegnativo. In pista saranno due dei tre campioni del mondo in carica, lo svedese Asslund e il finlandese Oikarainen; due iridati di staffetta, i russi Tarakanov e Simasov, insieme con gli assi norvegesi Harviken, Eliefsaeter, Steinedt, Lundemo; l'altro sovietico Terebov; gli svedesi non titolati Andersson, Soedergren e Lundbaeck; il finlandese Limatainen, vincitore proprio dell'ultima gara, la «Lyons Loppet». Accanto ad essi sono parecchi altri scandinavi meno noti, ma forse ugualmente bravissimi. Mancano soltanto i tedeschi dell'Est che, dopo i formidabili «exploits» della scorsa anno, non si sono ancora ripresentati in gara.

E' senz'altro l'appuntamento più affollato della stagione, che, priva com'è di una gara-mèta, riunirà forse soltanto all'Holmenkollen di Oslo una partecipazione altrettanto qualificata.

Giorgio Viglino

Dopo l'affermazione a Berchtesgaden Augert guida la classifica della Coppa del Mondo

THOENI
Troppi errori psicologici

BERCHTESGADEN, giovedì sera.

L'irruenza ancora una volta ha tradito Gustavo Thoeni. Il giovane [illegible], dopo avere dominato ieri la prima «manche» dello slalom speciale valevole per la Coppa del Mondo, si è visto sfuggire di mano la vittoria, che pareva certa, a causa di un errore psicologico: si è buttato infatti alla partenza della seconda discesa con eccessivo agonismo, ha abbordato le prime porte con rabbia, poi si è trovato già nella neve, fuori dalla pista che lo stava guidando ad una grande vittoria. La sua eliminazione ha spianato la strada al più calmo Jean-Noël Augert. Al secondo posto l'austriaco Messner, al terzo il tedesco Rieger. L'unico rappresentante italiano: Pegorari si è piazzato sedicesimo; gli altri azzurri non hanno concluso la discesa.

La classifica della Coppa del Mondo vede quattro francesi ai primi posti dopo cinque gare: 1° Jean-Noël Augert con 51 punti; 2° Russel con 45, 3° Duvillard 44; 4° Orcel 40; Thoeni è al dodicesimo con 15 punti.

Ieri, intanto, si era resa necessaria l'asportazione di un rene allo svizzero Kurt Schnider, infortunatosi a causa di una caduta durante le gare. Le condizioni del paziente, dopo l'intervento chirurgico, sono considerate soddisfacenti. Lo svizzero, specialista del gigante, dovrà ora rimanere dieci giorni a riposo in ospedale.

Tredici nella Tris

(r. r.) Tredici purosangue domani a Napoli nel Premio Nearco (L. 3.500.000, m 1700), di galoppo, corsa Tris di questa settimana che la televisione trasmetterà alle 16,30. Saranno in pista: Montiego (61½ Masimi), Stegolo (60½ Pisa), Endo (60 Andreucci), Gariasco (58 Ferrari), Starscrown (56 Jovine), Ungaro (56 Manganelli), Karim II (55 Fancera), Benozzo Gozzoli (50½ Forte), Le Gotha (49½ Marinelli), Frisco (49 Russo), Basilico (49 Di Nardo), Robur (47 Sannino), Leland (47½ Pinto).

Scelta non semplice, c'è molto equilibrio fra i concorrenti; il pronostico deve anche tenere conto della condizione della pista, che quasi certamente sarà pesante. Noteremo Le Gotha, Starscrown e Basilico, con i quali meritano attenzione anche Leland, Montiego ed Endo.

La riunione napoletana comprende altre sei corse ed avrà [illegible] alle 14.

Piste rinnovate a Gressoney St-Jean

GRESSONEY, giovedì sera.

La valle del Lys, dopo il rilancio ottenuto lo scorso anno da Gressoney La Trinité, propone grosse novità anche per il '71 agli appassionati dello sci. Quest'anno è la volta di Gressoney St-Jean il primo dei due centri che compongono la grossa stazione lavezzale. Da qualche tempo la ottima seggiovia di Weissmatten, una delle prime che sono state realizzate nell'arco alpino occidentale, funzionava irregolarmente e lo scorso anno un provvedimento dell'Ispettorato della motorizzazione, che presiede alla [illegible] degli impianti meccanici di risalita, ne ha sancito la chiusura.

La società ha provveduto nel corso della primavera e dell'estate a rifare praticamente dalla base l'intero impianto che ora non solo possiede ogni caratteristica di sicurezza necessaria, ma dà un miglior servizio agli utenti. Accanto ai lavori sulla seggiovia sono state effettuate importanti modifiche sulle piste di discesa che appaiono ora completamente rinnovate. Sono stati eliminati numerosi passaggi difficili e mediamente i tre diversi tracciati scalati in ordine di difficoltà sono stati allargati lungo tutto il percorso.

Alla base, accanto alle case di Gressoney St-Jean, è installato uno skilift di medie dimensioni che completa il gruppo degli impianti riservati agli sciatori di capacità almeno media. Per i bambini e i principianti sono disponibili [illegible] meccanici di piccole dimensioni che sfruttano i dolci pendii prativi.

Le iniziative per lo sci nella Val Varaita

A Pontechianale si lotta contro il "caro-impianti,,

Tesserino giornaliero per seggiovie e skilift a 1500 lire, e settimane scolastiche per i ragazzi di Savigliano

Pontechianale, giovedì sera.

Con sole 1500 lire si può acquistare a Pontechianale il tesserino giornaliero di libero accesso a tutti gli impianti di risalita. La riduzione, che viene per il momento praticata alle comitive di almeno 40 persone, rappresenta per lo sciatore un risparmio del 30-40 per cento rispetto alle tariffe praticate da altre stazioni di pari importanza. La politica contro il caro-impianti iniziata a Pontechianale con la corrente stagione dà i suoi frutti: la clientela sportiva è quasi raddoppiata, la voce corre in un baleno e ogni domenica l'afflusso cresce. Sono diminuite le tariffe, aumentati i frequentatori: quasi a premiare gli sforzi di chi ha speso capitali ingenti per dotare il paese d'una rete di impianti di prim'ordine. Gli introiti globali non sono calati.

«Non intendiamo affatto svalutare la nostra attrezzatura, che non teme confronti — ci precisa il direttore geom. Adelmo Crosetto. — *Vogliamo solo fare, possibilmente, il "pieno" e soprattutto avvicinare allo sci anche chi non ha le 10.000 lire da spendere ogni giornata festiva».* In questo saggio orientamento di «aria buona, sole e sci» rientra anche l'iniziativa delle settimane scolastiche, che cominciano in febbraio. Per sei giorni, dal lunedì al sabato, a turno, 60 ragazzi della media di Savigliano seguiranno sulle piste al mattino le istruzioni dei maestri di sci (e il più noto fra quelli che hanno messo qui le tende è Daniele Pellissier, scalatore del Cervino) e al pomeriggio le normali lezioni scolastiche. Costo della vacanza-scuola per ogni alunno appena 15 mila lire, tutto compreso, integrate da 10 mila lire versate da un Ispettorato didattico intelligente. E' un esperimento, le premesse sono però ottime.

Ai molti primati di cui va fiera Pontechianale (stazione più alta della provincia perché si arriva con la seggiovia «Trechiosis» e le sciovie sino a 2800 metri di altitudine, quasi dirimpetto al Monviso; abbonamenti giornalieri a buon mercato per comitive, settimane scolastiche a prezzi eccezionali ecc.) si è aggiunto ora un nuovo motivo di richiamo per gli sportivi: la «Pista Azzurra», abilitata solo da poco, che dall'arrivo della seggiovia a quota 2480 scende per 4 chilometri, larga quasi quanto un'autostrada, sino ai 1620 metri del piazzale di partenza dell'impianto di risalita consentendo un divertimento prolungato. E dopo la fatica esaltante e la scorpacciata di sole, niente di meglio per rimettersi in forma che un piatto di «tortelloni alla panna», squisita specialità gastronomica di Pontechianale che si può gustare nei ristoranti insieme all'agnello del Varaita arrosto e alle trote del vicino lago.

Dal prossimo inverno forse Pontechianale non sarà più sola a difendere la bandiera dello sport bianco nella Valle Varaita. Sono a buon punto infatti i progetti per «Sampeire 2», una nuova località modernamente attrezzata, in splendida posizione sulla destra orografica della valle.

Gianni De Matteis

Una bella gita per chi è in vacanza a Bardonecchia

Un piede in Italia e uno in Francia

COLLE DI VALLE STRETTA m. 2441

Se i Monti della Luna invitano allo sci fuori pista con il loro terreno uniforme e sconfinato, la Valle Stretta offre qualcosa in più. In Valle Stretta troviamo già un ambiente diverso, dominato da altissime pareti dolomitiche che rendono il paesaggio severo e imponente. Inoltrarsi in questa piccola valle significa ritrovare, anche a quote non molto elevate, il magico incantesimo dell'alta montagna. Frequentatissima d'estate, d'inverno diviene il campo preferito dagli sciatori che con i loro «legni» risalgono i numerosi e vari itinerari di cui la valle è prodiga. Il piccolo rifugio (tornato recentemente al Club Alpino Italiano), ubicato nella parte mediana della valle, è una ottima base di partenza o di appoggio per tutte le escursioni che interessano il bacino superiore dove si trovano gli itinerari migliori di tutta la zona che circonda Bardonecchia. Il rifugio è stato aperto nelle vacanze: Piero Maggi, custode da tempo immemorabile, è lieto di offrire la sua specialità culinaria e il vino generoso a chi sale al rifugio per trascorrere un week-end «fuori ordinanza» magari un po' spartano ma non privo di fascino.

L'escursione che vogliamo suggerire a coloro che benevolmente ci seguono nelle nostre marce, è quella dal Melezet al Colle di Valle Stretta: valico molto ampio che mette in comunicazione la valle omonima con quella di Modane. In auto si può ancora proseguire oltre Melezet sino quasi al Piano del Colle, poco sotto la diga (dipende però dalle condizioni di neve del momento). Dopo, calzati gli sci, seguendo il tracciato della carrozzabile risaliamo la valle sino al rifugio che si raggiunge in meno di un'ora e mezzo dal piazzale sottostante la diga. Dal rifugio, scesi verso le grange, percorriamo il breve tratto pianeggiante che porta alla base del costolone boscoso che sbarra la valle. Risalito il dosso, ritroveremo la traccia della carrozzabile che dovremo seguire sino al bivio che sale alla Miniera e al vallone del Tabor.

Pieghiamo quindi a destra e attraversiamo il torrentello per risalire la ripida costa che chiude il vallone di Tavernetta dove si apre il Colle mèta della nostra escursione. Raggiunte le terrazze superiori, la pendenza si fa più dolce. Superato il pluviometro, tocchiamo una vasta conca che attraversiamo fino ad ascendere i declivi superiori. Una bella successione di dossi a moderata pendenza ci condurranno senza ulteriori fatiche sino al Colle. Il panorama è molto vasto su tutta la Valle Stretta e sulle valli di Modane; in primo piano avremo le torri rocciose del Serous e della Rocca Bissort. La discesa, facile e sicura, si compie seguendo lo stesso tracciato di salita: una bellissima sciviolata sino al rifugio.

Tempo occorrente dal Piano del Colle al Colle di Valle Stretta: 4 ore circa. Partendo dal rifugio si risparmieranno 1 ora e mezzo di cammino.

Andrea Mellano

La polenta di Melezet

Se non ci fermiamo al rifugio, possiamo concederci una sosta a Melezet dove, tra le vecchie case di questo antico borgo, si trova il «Ristorante Provinciale». L'aumentata affluenza dei turisti non gli ha tolto quel carattere rustico e familiare e la cucina è sempre ottima. Infatti si gusta una deliziosa polenta, che si scioglie in bocca, unita a spezzatino e salsicce oppure, se siamo fortunati, lepre. Prezzo per un pranzo completo: 1500-2000

le borse oggi

Nel finale marcata prevalenza di compere

A TORINO — Il mercato azionario riprende il miglioramento del Dopoborsa di martedì e mette in luce un discreto recupero generale. Già in apertura si delinea una moderata prevalenza di compratori su parecchi titoli, sia primari che di secondo piano. L'attività nel «durante» è ancora modesta, ma le caratteristiche generali di questa fase non alterano la discreta impostazione iniziale. Nel finale si registra una più marcata prevalenza di compere, soprattutto su un certo numero di voci, per cui il listino riflette in genere i livelli massimi, nettamente superiori alle quotazioni di martedì scorso. In progresso specialmente Autostrade, Condotte, Liquigas, Immobiliare Roma, Pierrel, Mediobanca, Ifi privilegiate, Torino, Generali, Ras, Fiat.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopoborsa stabile.

Diritti Autostrada 2875, diritti Italgas 0,20. Le azioni Italgas sono quotate ex opzione.

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni: Banca Nazionale Lavoro 7% 91,30; Liquigas 7,50% convertibili 90, Carlo Erba 5,50% convertibili 104,00.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio: conio Re 6050-6350, conio Regina 6300-6600; sterlina oro nuova 5800-6100; marengo svizzero 6900-7200; sterlina carta G.B. 1490-1520; dollaro carta Usa 626-635.

A MILANO — L'arretramento dei corsi azionari, giunto ormai su minimi estremamente preoccupanti per la stabilità della Borsa, è stato finalmente arginato, nonostante la modesta attività in atto sul mercato. La ripresa delle contrattazioni (dopo la parentesi festiva) ha infatti beneficiato di un confortante rientro del denaro, che ha permesso, dopo poche battute in apertura, un mutamento di tendenza con una reazione che si è estesa gradatamente a tutti i settori, anche per l'intervento dello scoperto. Nel seguito il mercato, pur attraverso un volume di affari sempre limitato, ha potuto rafforzare ulteriormente i recuperi iniziali, permettendo sul finale sostanziali migliorie rispetto a martedì scorso. Anche le Montedison si sono leggermente rafforzate.

Più calmo il reddito fisso, dopo la ripresa registrata nei giorni scorsi, in seguito all'operazione reimpiego.

Ecco le principali oscillazioni della mattinata: Generali 62.500 - 62.300 - 62.700 - 62.500; Viscosa 2700 - 2720 - 2709; Fiat 2501 - 2500 - 2515 - 2510; Olivetti priv. 2460-2463; Toro ord. 15.760 - 15.800; Interbanca 10.570-10.630-10.610. Nessuna variazione per gli altri bancari.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.650; Aedes 2785; Alitalia 14.490; Amiata 2550; Anic 679; Assicuratr. 110.290; Bastogi 1488; Beni Stabili 3173; Binda 30.500; Breda 2011; Brioschi 15.000; Burgo 13.170; Caffaro 277,50; Cantoni 14.600; Carlo Erba or. 9470; Carlo Erba pr. 4800; Cascami 3833; Cementir 1017; Châtillon 2840; Coge 14.650; Comp. Milano or. 17.200; Comp. Milano pr. 12.970.

Comp. Toro or. 15.000; Comp. Toro pr. 12.300; Cond. Acqua 745; Cucirini 4001; Dalmine 600; De Ferrari 1285; Donzelli 1330; E. Marelli 472; Eridania 1890; Eternit 2250; Falck or. 3530; Falck pr. 3600; Fiat or. 2510; Fiat pr. 1833; Finmare 320; Finsider 522; Fisac 323; Fond. Incendio 13.900; Fond. Vita 28.500.

Gavardo 1668; Generalin 323; Generali 62.500; Gim 3530; Ginori 539; Habitat 2000; Imm. Roma 326; Invest 2790; Italcable 2750; Italcementi 20.995; Italgas 1000; Italpi 2010; Italsider 814; La Centrale 4060; Lanerossi 2300; L'Ausiliare 2138; Lepetit or. 7700; Lepetit pr. 7410; Linificio 310.

Liquigas 220; Magneti M. 1228; Magona 2440; Manif. Tosi 1033; Marzotto 1218; Mediobanca 75.020; Metalli 3360; Mira Lanza 35.420; Mittel 1725; Mondadori pr. 3298; Montedison 797; Motta 2800; Nebiolo 405; Nord Milano 3448; Olcese 293; Olivetti or. 2355; Olivetti pr. 2463; Pacchetti 440.

Pibigas 71,75; Pirelli e C. 2510; Pirelli S.p.A. 2499; Pozzi or. 139; Pozzi pr. 130; Ras 67.000; Rinascente or. 289; Rinascente pr. 236; Risanamento 7220; Romana Zuc. or. 161; Romana Zuc. pr. 355; Rossari 1122; Rotondi 25.900; Rumianca 901; Saffa 3930; Sai 32.000; Sarom 989; S. E. Sardi 4085; Sees 1637.

Siele 1150; Silos 1810 Sip 2639; Snia 2055; Stampati 6620; Stet 2978; Sviluppo 2390; Tecnomasio 703; Terni 172; Tilane 270; Tosi Franco 6090; Trafilerie 784; Un. Manifat. 14.200; Viscosa or. 2700; Viscosa pr. 2080; Westinghouse 1225.

A TORINO

Titolo	5	7
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A GENOVA — Mercato azionario con discreti scambi ed in recupero rispetto alla chiusura precedente. Reddito fisso in denaro con vivaci affari.

Alcuni prezzi: Centrale 4930; Generali 62.000; Ras 67.535; Meridionali 1490; Nai 7020; Viscosa ordinarie 2710; Viscosa privilegiate 2083; Finsider 521,50; Italsider 803; Fiat ordinarie 2517; Fiat privilegiate 1850; Sip 2625; Montedison 784.

A FIRENZE — La seduta odierna, pur essendo caratterizzata da scarsità di affari, è stata più distesa e ha permesso a molti valori di recuperare parte del terreno perduto.

La chiusura è avvenuta ai massimi della giornata.

Bastogi 1510; Centrale 5000; Fondiaria Incendio 13.980; Fondiaria Vita 26.450; Viscosa ordinarie 2710; Montedison 795; Magona 2440; Fiat 2520; Immobiliare 320.

Nuovo attacco dei comunisti

Polemiche sulla temuta recessione

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Il pericolo di una recessione economica ha dato alla ripresa politica un tono fortemente polemico. Con poche parole, il ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi ha sintetizzato la situazione: «*Le crisi economiche sono divenute, negli ultimi decenni, sempre più il risultato di mosse politiche e sindacali sbagliate ed eccessive*». La dichiarazione del ministro è il risultato della realtà di questi giorni: tutti i temi, anche i più strettamente politici, sono diventati scottanti. Conseguenza: una catena inesauribile di critiche e di dure repliche.

Tutto è cominciato la settimana scorsa, con le dichiarazioni del ministro del Bilancio Giolitti che svalutavano il contenuto del «libro bianco». La Malfa ha replicato in difesa del *dossier* sulla spesa pubblica e, subito dopo, è intervenuto Preti che in una lunga dichiarazione all'inizio dava ragione a Giolitti ma poi, nel nucleo centrale del discorso, appoggiava le tesi del *leader* repubblicano.

Contemporaneamente, le interviste del presidente della Banca d'Italia Carli e dell'Intersind Glisenti (entrambe, in sostanza, assai critiche sull'azione dei sindacati) hanno provocato le reazioni dei comunisti ed anche dell'*Avanti!* (nei giorni scorsi, il giornale socialista aveva difeso le tesi di Giolitti sul «libro bianco»).

I fatti nuovi di oggi sono soprattutto tre: un nuovo attacco dei comunisti a Carli, un nuovo intervento dell'*Avanti!* sul «libro bianco» e la replica immediata della *Voce Repubblicana*.

COMUNISTI — Il presidente del gruppo della Camera Pietro Ingrao ed altri deputati hanno presentato un'interrogazione ai ministri del Bilancio e del Tesoro. Chiedono di sapere se il governo era stato messo preventivamente al corrente delle «*gravi dichiarazioni antioperaie con le quali l'attuale governatore della Banca d'Italia Carli*» ha rilanciato le tesi della Confindustria. Il pci domanda anche se «*deve ritenersi casuale la coincidenza tra le dichiarazioni di Carli e quelle violentemente antisindacali rilasciate da Glisenti*». Anche *l'Unità* attacca stamane l'intervento del governatore della Banca d'Italia.

L'«AVANTI!» — Si dà atto a La Malfa di avere scelto la strada giusta chiedendo il *dossier* sulla spesa pubblica: «*Nessuno può dire che una tale iniziativa sia inutile. Semmai, essa avrebbe dovuto essere presa assai prima*». Il giornale riconosce che il *leader* repubblicano si batte da anni per un riesame della finanza pubblica ma resta fermo nella convinzione, già manifestata da Giolitti, dell'utilità relativa del *dossier* ai fini della ripresa economica: «*Il documento non potrà assumere il valore dogmatico di un testo sacro*».

VOCE REPUBBLICANA — Replica immediata, con un articolo di Pasquale Bandiera nel quale si confermano le tesi del pri sulla questione. Il «libro bianco» dovrà fornire un panorama ben più ampio di quanto pensino i socialisti. Dovrà indicare la reale condizione finanziaria di tutte le strutture pubbliche, dallo Stato alle aziende autonome, dagli enti locali alla richiesta dei fondi in dotazione all'Enel e delle partecipazioni statali. I repubblicani attendono che il *dossier* (pronto dopo il 15 gennaio) dimostri se si possono o non si possono fare nuove spese e fino a che punto.

Mentre il governo intende riferire nel più breve tempo possibile al Parlamento i dati relativi alla spesa pubblica in Italia, nel dibattito sulle attuali difficoltà dell'economia si è inserito oggi il prof. Andreatta con un articolo che comparirà nel prossimo numero dell'*Espresso*. Dopo aver premesso che l'economia italiana è in bilico fra tensioni inflazionistiche e recessione, Andreatta afferma: «*La domanda di prestiti ristagna; nei 12 mesi che finiscono nell'ottobre scorso, gli impieghi delle banche sono aumentati di 2500 miliardi contro una ragionevole previsione di incremento di 3500*».

Luca Giurato

ASTI — A Moncalvo, le medaglie d'oro «Premio della bontà 1970» sono state assegnate alla memoria di Suor Maria Lavazza, fondatrice del locale istituto «Villa Sorano», e Suor Celestina, al secolo Virginia Prada, che da 22 anni assiste i malati.

La signora Lewis, uccisa dalla macchina per dimagrire

Terza giornata di colloqui

Jarring parte oggi per Gerusalemme?

Il mediatore avrebbe accettato l'invito degli israeliani - E' probabile che si rechi anche ad Amman ed al Cairo - Discorsi di Golda Meir e di Dayan

servizio particolare

New York, giovedì sera.

La terza giornata dei colloqui indiretti tra arabi e israeliani si è aperta con una «voce» che, trapelata da fonti solitamente ben informate, attende ora una conferma alle Nazioni Unite: il diplomatico svedese Gunnar Jarring, sotto il cui patrocinio si svolge il negoziato, starebbe per partire oggi stesso per Gerusalemme, dove incontrerebbe il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban.

L'invito — già formulato la scorsa settimana dallo stesso Eban, quando comunicò di essere pronto a riprendere i colloqui — è stato ripetuto ieri a Jarring dall'ambasciatore di Israele alle Nazioni Unite, Tekoah, che rappresenta il suo Paese nelle consultazioni. Il diplomatico ha detto che le conversazioni non potranno riprendere seriamente fino a quando il mediatore non si sarà incontrato con i massimi dirigenti israeliani.

A quanto sembra la Rau — che aveva osteggiato il viaggio di Jarring a Gerusalemme considerandolo una manovra dilatoria di Israele — ha accettato, anche se con riluttanza, che il mediatore si rechi in Medio Oriente: sarebbe stato lui stesso a convincere dell'opportunità il rappresentante egiziano El Zayyat durante il colloquio avuto ieri. E' probabile che Jarring, dopo un breve soggiorno a Gerusalemme, si rechi successivamente anche ad Amman ed al Cairo.

Intanto a Tel Aviv il primo ministro israeliano Golda Meir ha dichiarato che il suo Paese «*cerca la pace ai negoziati a New York, ma è anche ben preparato in caso di guerra*». «*In pochi mesi* — ha proseguito — *ci si troverà o in piene discussioni o in piena guerra: in ogni caso dipende dall'Egitto*».

Riferendosi alle minacce arabe di nuovi scontri nel caso in cui Israele non si pieghi alle richieste egiziane, il primo ministro ha detto che «*queste voci sono la testimonianza della terribile realtà in cui il nostro Paese deve attualmente vivere*».

Anche il ministro della difesa Moshe Dayan, parlando ad Haifa ad una manifestazione studentesca, ha avanzato l'ipotesi che gli Stati arabi possano riprendere abbastanza presto i combattimenti.

n. s.

Cinque morti ieri in scontri ad Amman

AMMAN, giovedì sera.

Secondo quanto dichiarato da un portavoce dei guerriglieri palestinesi, cinque persone sono morte e 13 sono rimaste ferite, tra cui alcuni bambini, negli scontri avvenuti ieri ad Amman.

(Ansa)

«Vertice» al Cairo per la federazione araba

IL CAIRO, giovedì sera.

Il giornale del Cairo «Al Ahram» scrive che Egitto, Sudan, Libia e Siria, i paesi che nel novembre dell'anno scorso hanno annunciato l'istituzione di una federazione a quattro, terranno la loro prima riunione al «vertice» al Cairo il 20 gennaio.

E' stato inoltre annunciato che il presidente sovietico Podgorny si recherà nella Rau a capo di una delegazione dell'Urss la settimana prossima per colloqui sul Medio Oriente col presidente egiziano El Sadat. La data esatta della visita non è stata ancora resa nota.

(Ansa)

A Londra: sciagura oppure delitto alla Agatha Christie?

Fulminata dal vibratore fabbricato dal marito

L'apparecchio emetteva contemporaneamente musica ed impulsi elettrici - La donna aveva collegato due fili al volto: quando ha girato la manopola che alzava il volume di un ritmo di mambo è rimasta folgorata

nostro servizio

Londra, giovedì sera.

Fra le signore inglesi che desiderano dimagrire è molto diffuso l'impiego del vibratore. Perciò ha destato una sensazione che quasi sconfina con il panico la notizia che un vibratore fatto in casa ha provocato la morte della donna che lo usava. Da un giorno all'altro la vendita di apparecchi del genere è scesa a zero.

Per la verità, la macchina per dimagrire appartiene in questo caso ad un tipo un po' speciale. L'aveva costruita assieme, leggendo le istruzioni su un libro, il marito della vittima, Edward Lewis, tecnico della tv a Londra, che avrebbe dovuto intendersene. Si tratta, in poche parole, di un registratore che trasmette contemporaneamente musica ed impulsi elettrici, simili a piccole scosse, tramite un paio di fili che il paziente o la paziente applica alle parti del corpo in cui desidera fare sparire lo strato di grasso eccessivo.

Un aggeggio abbastanza pericoloso, come tutti possono intuire, ed infatti il Lewis aveva proibito alla moglie Audrey (quarantadue anni) di farne uso. La moglie ha disobbedito ed è stata uccisa. L'ha trovata morta, distesa in terra nella camera da letto, il figlio quattordicenne Terence.

Audrey che, evidentemente, desiderava un volto più affilato, aveva collegato i fili del micidiale registratore con una specie di cerchio per i capelli che portava sul capo e terminava con due tamponi, imbevuti di una soluzione alcalina, sulle guance. Qui si sono scaricati gli impulsi della macchina.

Il registratore poteva trasmettere diversi ritmi, tutti moderni: sul nastro erano incisi cha-cha-cha, rock e mambo. Sembra probabile che la donna, ritenendo troppo basso il volume della musica, abbia girato qualche manopola per alzarlo. Ad una prima indagine, si è constatato che appunto un mambo, per un errore di registrazione, ad un certo punto compie un brusco balzo di intensità e che corrispondentemente l'altezza degli impulsi elettrici viene elevata di ben dieci volte.

Quello che risulta veramente strano, è che per azionare il vibratore la signora Lewis avrebbe dovuto compiere dieci operazioni diverse, tutte abbastanza complesse per chi non ha cognizioni adeguate. La donna aveva visto un paio di volte il marito mettere in funzione l'apparecchio.

E' stato sufficiente per imparare le delicate manovre? Se così, non bisogna porsi la domanda inquietante: qualcuno ha convinto la sventurata ad adoperare il vibratore, sapendo che ne sarebbero derivate scariche mortali? In questo secondo caso, su cui indaga Scotland Yard, saremmo di fronte ad un classico «giallo» alla Agatha Christie.

r. s.

La tragedia di ieri ad Alassio

Sono stati uccisi dal gas a due settimane dalle nozze

Lei torinese, lui originario di Trapani: si erano conosciuti quest'estate - Stavano preparando l'alloggio che dovevano abitare

dal nostro inviato

Alassio, giovedì sera.

La morte dei due giovani fidanzati, rimasti asfissiati ieri nell'appartamento che sarebbero andati ad abitare dopo il matrimonio, ha lasciato in tutti un senso di pena. Le vittime sono Eliana Basso, torinese di 18 anni, e il venticinquenne Vincenzo Truscelli, un venditore ambulante originario di Trapani ed abitante ad Alassio in via Volta 19. Si erano conosciuti l'estate scorsa, quando Eliana Basso aveva trascorso un periodo di vacanze sulla spiaggia alassina.

I due si frequentarono; simpatizzarono subito e decisero di sposarsi. Proprio in vista del matrimonio che avrebbe dovuto avvenire fra due settimane, Eliana Basso lunedì scorso era giunta ad Alassio: c'era da scegliere i mobili, pensare alle tappezzerie, a tutti quei piccoli particolari che si presentano quando si deve mettere su casa. L'alloggetto era stato trovato in via Loreto 3, una casa nuova in regione San Rocco, vicino ai campi da tennis.

Ieri mattina, i due fidanzati decidono di andare a dare un'occhiata all'alloggio, dove era già stato sistemato qualche mobile. Escono di casa e dicono ai parenti: «*Torniamo verso le 13 per l'ora di pranzo*». Ma alle 14 non si sono ancora fatti vivi.

Antonio Li Causi, patrigno del Truscelli, si reca allora in via Loreto 3. Ha una chiave dell'alloggio dei fidanzati. Quando apre la porta una drammatica scena si presenta ai suoi occhi: sul pavimento dell'ingresso sono stesi rantolanti Eliana e Vincenzo. L'aria è quasi irrespirabile. Il Li Causi chiama immediatamente un'ambulanza della Croce Bianca, ma i due sventurati muoiono mentre vengono trasportati all'ospedale.

Flavio Fenu, un idraulico che abita nella stessa casa, ritiene che le cose si siano svolte nel seguente modo: «*Evidentemente i due giovani hanno pensato di fare un bagno e hanno acceso lo scaldacqua a gas. Si tratta d'un apparecchio nuovo che quasi sicuramente aveva dell'aria nella conduttura. Niente di più facile che proprio a causa di quest'aria la fiammella si sia spenta, mentre il gas, qualche attimo dopo, ha ricominciato a defluire. Poiché tutte le finestre erano chiuse, dopo un certo tempo l'ossido di carbonio ha invaso l'alloggio intossicando la ragazza e il suo fidanzato*».

Allorché si sono accorti di quello che stava succedendo, Eliana e Vincenzo si sono diretti di corsa verso l'ingresso, ma a pochi passi dalla porta sono stramazzati al suolo, avvelenati dall'ossido di carbonio. Quando alle 14 è sopraggiunto Antonio Li Causi, benché i due fidanzati respirassero ancora, era ormai troppo tardi per salvarli: forse sarebbero bastati dieci minuti d'anticipo per evitare una tragedia che ha sconvolto due famiglie.

Vittorio Preve

Eliana Basso e Vincenzo Truscelli in una recente fotografia

A colpi di rivoltella sopprime la moglie e ne ferisce l'amante

dal corrispondente

CATANIA, giovedì sera.

L'agricoltore Sebastiano Finocchiaro, di 28 anni, da Giarre, ha ucciso stanotte a colpi di pistola la propria moglie, Vincenza Bonaccorsi, di 20 anni, e ferito gravemente il suo presunto amante, il bracciante agricolo Giuseppe D'Amico, di 25 anni.

Il Finocchiaro, che aveva sospetti sulla fedeltà della moglie, ha sorpreso la consorte in una via periferica di Giarre in compagnia del D'Amico. Dopo un violento alterco, il Finocchiaro ha sparato contro i due l'intero caricatore di una pistola. Soccorsi da alcuni nottambuli, i due sono stati accompagnati al locale ospedale civile: la donna è morta durante il tragitto; per l'uomo i sanitari si sono riservati la prognosi. L'omicida si è costituito poco dopo ai carabinieri di Giarre dicendo di aver sparato per motivi d'onore.

Ucciso ad un battesimo un contadino calabrese

REGGIO C., giovedì sera.

Un contadino di 47 anni, Giuseppe Ceravolo, è stato ucciso con un colpo di pistola dal ventisettenne Giuseppe Pollara, dopo una lite per futili motivi scoppiata durante un battesimo. Il delitto è avvenuto nei pressi dell'abitazione dell'agricoltore Pasquale Vecchiè, in via Portarena, a Rosarno.

L'omicida e la vittima erano stati invitati entrambi al battesimo di una bambina del Vecchiè, al quale presenziavano molte altre persone, amici e parenti della famiglia. Ad un certo momento il Ceravolo e il Pollara sono usciti dall'abitazione del Vecchiè e poco dopo si è udito un colpo di pistola. Il padrone di casa e gli altri sono accorsi, trovando il Ceravolo morente per un colpo al petto. L'infelice è morto poco dopo.

Il Pollara, che era fuggito, è stato arrestato dai carabinieri nei pressi della stazione ferroviaria di Rosarno mentre era in attesa di un treno per Reggio Calabria. Il cadavere del Ceravolo — che lascia moglie e figli — è stato portato al cimitero per l'autopsia dopo il sopralluogo del magistrato.

NOVI — I ladri hanno svaligiato l'alloggio di Angelo Ponte, in via IV Novembre 170, asportando preziosi e 200 mila lire in contanti.

VERBANIA — Il pregiudicato Giuseppe Pellegrini, 31 anni, da Fondotoce, è stato arrestato dai carabinieri mentre stava per rubare un'Alfa «Giulia» sulla piazzetta di Ornavasso.

Per un manifesto polemico

Suspesi dieci studenti al «Pellico» di Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

(g. d. m.) Dieci studenti del liceo classico «Silvio Pellico» di Cuneo sono stati sospesi per tre giorni per un manifesto, di cui si occupa anche la magistratura, affisso alla vigilia delle vacanze natalizie. Il manifesto, compilato a mano, e duramente polemico verso le autorità «*non abbastanza severe verso i neofascisti*» era stato anche segnalato per una eventuale denuncia per vilipendio.

Identificato lo studente «attacchino», altri 9 liceali si sono dichiarati solidali con lui.

Il Consiglio scolastico ha deciso oggi di infliggere 10 sospensioni per tre giorni. La notizia del provvedimento disciplinare ha suscitato immediate reazioni. Stamane agli ingressi delle scuole sono state diffuse centinaia di copie di un volantino nel quale si invitano i giovani a respingere il provvedimento del preside del «Pellico».

Pensionato annega nel canale Cavour

Vigevano, giovedì sera.

(a. r.) Un pensionato di Gravellona Lomellina, Gino Diotti, di 67 anni, ospite della «Casa serena» di Cilavegna, è stato rinvenuto cadavere nelle acque del canale Cavour. La salma è stata avvistata stanotte da una pattuglia di carabinieri in perlustrazione. Si pensa che il Diotti sia caduto nelle acque del canale, mentre percorreva un argine, per improvviso malore causato dal freddo intenso.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE